

Utilizza queste ultime ore per insegnare a votare bene

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

Avanti coi comunisti sulla strada della pace, della libertà, del lavoro, del socialismo!

VOTATA PCI per rinnovare l'Italia

Gli iscritti nelle liste elettorali sono oltre 37 milioni: i seggi resteranno aperti dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani - Entusiasmo per l'arrivo dei treni degli emigrati che tornano per votare comunista - Intensa attività per insegnare a votare - Eccezionale mobilitazione del Partito

FORZA DECISIVA

ANDIAMO alle urne dopo una campagna elettorale piena di tensione. Per la prima volta in questo dopoguerra le Camere sono state sciolte con anticipo, per il fallimento pieno e totale della Democrazia cristiana nella sua opera di governo, per la sua incapacità stessa di dare un governo al paese. Ma il motivo della tensione non è stato solo questo. Si è riaffacciato agli occhi di tutti un pericolo fascista per la scandalosa tolleranza dei governanti democristiani verso l'estrema destra eversiva, per la loro deliberata volontà di non applicare Costituzione e leggi antifasciste, per i torbidi e oscuri legami stretti in questi anni in disprezzo e in tradimento delle tradizioni stesse del cattolicesimo antifascista.

La tensione è derivata dal fatto che la Democrazia cristiana, poiché non ha niente da rispondere alle nostre accuse sul fallimento dei suoi governi in ogni campo, ha favorito in ogni modo la provocazione e ha puntato sopra di essa tutte le sue carte, fino all'ultimo minuto. Il primo grande merito e il primo grande risultato del Partito comunista italiano è stato ed è quello di avere complessivamente impedito che la strategia della provocazione facesse degenerare la campagna elettorale. Richiamando di continuo l'attenzione e il dibattito sui concreti problemi del Paese, denunciando con decisione ogni tentativo di trascinare le masse sul terreno della rissa, abbiamo deluso le velleità dell'avversario, abbiamo saputo mantenere ben chiari, dinanzi agli occhi dei lavoratori e di tutti i ceti laboriosi, i reali obiettivi di rinnovamento per i quali battersi con la lotta e con il voto.

Occorre però ancora adesso, in questi due giorni di votazioni, e dopo, che la vigilanza democratica di massa sia la più ferma e la più vasta: a qualsiasi provocazione occorre opporre la straordinaria e compatta forza politica unita e unitaria del nostro partito.

to pesi su di loro l'impegno di queste ore e di questi giorni. Di questo impegno ha bisogno il Paese.

L'ITALIA attraversa una crisi di fondo. Per uscire non c'è che una strada: impedire ogni tentativo di svolta a destra, colpendo i fascisti, battendo da sinistra la Democrazia cristiana. E per questo il voto che conta è uno solo, è il voto al Partito comunista italiano.

Chiediamo il voto al PCI per garantire il lavoro a tutti, per assicurare un diverso e reale sviluppo economico, per dare una prospettiva di ritorno ai nostri fratelli emigrati, per salvaguardare e sviluppare i diritti e le conquiste dei lavoratori, degli operai, dei tecnici, degli impiegati, dei braccianti, dei contadini, dei pensionati, delle popolazioni meridionali, di tutta la gente che patisce l'ingiustizia di questa società.

Chiediamo il voto al PCI per creare un muro invalicabile contro il fascismo, per salvaguardare e sviluppare la democrazia, per assicurare nuove e salde basi alla libertà di tutti gli italiani. I comunisti sono la forza più grande dell'antifascismo, la forza che ha sacrificato più di ogni altra alla lotta per la libertà e per la democrazia.

Chiediamo il voto al PCI per difendere la pace del nostro Paese, per conquistare una vera autonomia e indipendenza nazionale, oggi conculate dall'asservimento all'imperialismo americano e alla NATO, per garantire che l'Italia non venga mai più trascinata in nessuna avventura di guerra.

Il voto al PCI indica e apre una strada nuova, la strada per risolvere la crisi di fondo che l'Italia attraversa. Tutte le esperienze di governo tentate senza o contro le grandi masse lavoratrici rappresentate dal PCI si sono dimostrate fallimentari per i lavoratori e per il Paese. Il voto comunista è voto chiaro, deciso, senza equivoci, perciò esso è il voto che decide.

NON UN VOTO al PCI deve andare perduto. Fino all'ultimo minuto ogni sforzo deve essere compiuto per garantire che non vengano commessi errori nella espressione del voto e che venga evitata ogni dispersione. Fino all'ultimo minuto occorre adoperarsi per spiegare a tutti che in ogni scheda va votato un solo simbolo, il primo in alto a sinistra; occorre adoperarsi per illustrare bene qual è il simbolo da votare per la Camera e qual è il simbolo da votare per il Senato, per dare il proprio suffragio al PCI.

Un voto errato, un voto disperso sono altrettanti regali fatti alle forze del grande capitale, ai fascisti, alla Democrazia cristiana e alla linea reazionaria e conservatrice. I giovani e le ragazze che sono stati, unitamente alle compagne e ai compagni più sperimentati, protagonisti della entusiasmante e intelligente mobilitazione del nostro partito, avvertono certamente quan-

to pesi su di loro l'impegno di queste ore e di questi giorni. Di questo impegno ha bisogno il Paese.

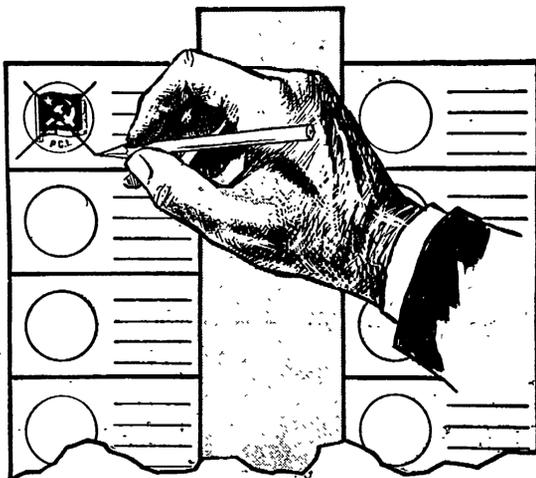
L'ITALIA attraversa una crisi di fondo. Per uscire non c'è che una strada: impedire ogni tentativo di svolta a destra, colpendo i fascisti, battendo da sinistra la Democrazia cristiana. E per questo il voto che conta è uno solo, è il voto al Partito comunista italiano.

Chiediamo il voto al PCI per garantire il lavoro a tutti, per assicurare un diverso e reale sviluppo economico, per dare una prospettiva di ritorno ai nostri fratelli emigrati, per salvaguardare e sviluppare i diritti e le conquiste dei lavoratori, degli operai, dei tecnici, degli impiegati, dei braccianti, dei contadini, dei pensionati, delle popolazioni meridionali, di tutta la gente che patisce l'ingiustizia di questa società.

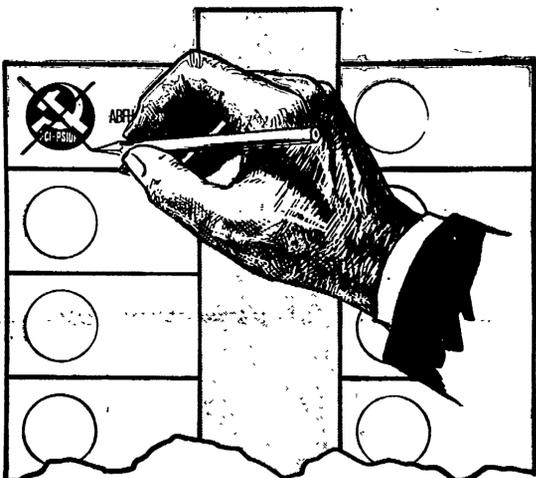
Chiediamo il voto al PCI per creare un muro invalicabile contro il fascismo, per salvaguardare e sviluppare la democrazia, per assicurare nuove e salde basi alla libertà di tutti gli italiani. I comunisti sono la forza più grande dell'antifascismo, la forza che ha sacrificato più di ogni altra alla lotta per la libertà e per la democrazia.

Chiediamo il voto al PCI per difendere la pace del nostro Paese, per conquistare una vera autonomia e indipendenza nazionale, oggi conculate dall'asservimento all'imperialismo americano e alla NATO, per garantire che l'Italia non venga mai più trascinata in nessuna avventura di guerra.

Il voto al PCI indica e apre una strada nuova, la strada per risolvere la crisi di fondo che l'Italia attraversa. Tutte le esperienze di governo tentate senza o contro le grandi masse lavoratrici rappresentate dal PCI si sono dimostrate fallimentari per i lavoratori e per il Paese. Il voto comunista è voto chiaro, deciso, senza equivoci, perciò esso è il voto che decide.



SCHEDA PER LA CAMERA



SCHEDA PER IL SENATO

Il voto del 7 e dell'8 maggio, per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, giunge a conclusione di una campagna elettorale lunga e duramente combattuta. I seggi elettorali si apriranno alle 7 di questa mattina e funzioneranno senza interruzione fino alle 22 di questa sera; nella giornata di domani, lunedì, le urne saranno aperte dalle 7 alle 14. In questi ultimi giorni, nelle grandi manifestazioni di popolo svoltesi intorno alle bandiere del PCI, chiara e possente è stata in ogni regione l'espressione della diffusa coscienza dell'importanza della posta in gioco: sbarrare il passo alle minacce fasciste, battere la linea di destra della DC. Migliaia sono state le imponenti assemblee di chiusura della campagna elettorale del Partito, e dovunque si è registrata un'adesione di massa che ha ben pochi precedenti. In piazza San Giovanni, venerdì sera, duecentomila romani, in grandissima parte giovani, hanno risposto con entusiasmo all'appello dei comunisti raccogliendosi intorno ai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Nelle stesse ore, soltanto nel Lazio si sono svolte altre trecento manifestazioni del PCI.

Come nel 1968, ma forse ancora in maggiore misura, la fase culminante della campagna elettorale è stata caratterizzata anche dall'arrivo dei treni dei lavoratori emigrati: i «treni rossi», le carrozze dei normali convogli che alle stazioni si coprono di bandiere e di simboli del partito. Dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Francia, decine di migliaia di emigrati vengono a fare il loro dovere, a lottare col voto per aprire in Italia una strada che assicuri il lavoro, la pace, le condizioni di un grande sviluppo democratico. Il loro arrivo coincide con una fase molto intensa di lavoro politico per tutte le organizzazioni del partito. Lavoro per insegnare a votare, in modo che nulla vada sprecato della grande spinta rinnovatrice che è viva nel Paese; e lavoro per convincere, per stimolare alla vigilanza contro le forze che hanno intenzione di spingere alla provocazione.

Emozione e cordoglio per la gravissima sciagura aerea di Palermo

In pochi attimi consumata la tragedia del DC-8 precipitato con i 115 a bordo

Il jet si è schiantato contro la montagna nella fase di atterraggio - La scena allucinante che si è presentata ai soccorritori. Lutto nel Partito per la scomparsa dei compagni Alberto Scandone, Angela Fais, Carla Colajanni, Giuseppe e Rosalia Ricci



Emozione e cordoglio per la terribile sciagura nella quale hanno perduto la vita, l'altra sera, 115 persone che si trovavano a bordo del DC-8 dell'Alitalia in servizio sulla linea Roma-Palermo. Il jet, come è noto, pochi istanti prima dell'atterraggio all'aeroporto di Punta Raisi, era andato a schiantarsi sulla fiancata della Montagna Lunga disintegrandosi. I primi soccorritori si erano trovati di fronte ad una scena allucinante: i pezzi dell'aereo, bagagli, corpi dilaniati, sedili, parti di motori e di carlinga erano sparsi intorno per un raggio di qualche migliaio di metri. Ci si è subito resi conto che non c'era nessun superstite.

Più tardi, le squadre di soccorso hanno iniziato la pietosa opera di recupero dei miseri resti che sono stati trasferiti a valle con gli elicotteri. Sono state immediatamente aperte una

serie di inchieste che si goveranno, per stabilire eventuali responsabilità, anche della «scatola nera», l'apparecchio sul quale vengono registrate tutte le fasi del volo e che è stato recuperato dai carabinieri.

Quasi tutti i passeggeri del volo Roma-Palermo tornavano in Sicilia per votare. Fra essi c'erano cinque giovani compagni dirigenti e militanti del nostro partito, Alberto Scandone, dell'Ufficio stampa della Direzione del Partito, Angela Fais (della segreteria di redazione di «Paese sera»), Giuseppe Ricci della Federazione di Viterbo con la moglie Rosalia e Carla Colajanni, sorella di Benedetto e Napoleone Colajanni.

Nella foto: un allucinante particolare del jet schiantato.

OGGI metteteli a posto

ANCHE la trasmissione di «Tribuna elettorale» (moderatore Jacobelli) alla quale abbiamo assistito venerdì sera, «Tribuna» dedicata all'ultimo capitolo rivolto agli elettori dai massimi rappresentanti dei partiti, ha avuto i suoi momenti lieti. Quando è comparso il liberale on. Bozzi, seduto in un'ampia poltrona dall'alta spalliera imbottita in un salottino vagamente inglese, così (come avrebbe detto il direttore della «Stampa», quando lo lasciammo libero), abbiamo creduto, sul primo momento di trovarci di fronte a una reclame di whisky, con Bozzi truccato da Long John. Egli ha detto, tra l'altro, che il P.L.I. rispetta alla DC, che è una botte, costituisce «il più condizionante dei cerchi politici» e non ha voluto aggiungere, evidentemente per modestia, che egli è, tra i cerchioni, il più cerchione di tutti. Ci è anche piaciuto il senatore Saragat, che battono perché vincano la libertà e la giustizia.

Il vostro voto, compagni, è il solo voto che ha «parola», perché non è legato a compromessi, non è condizionato da interessi inconfessabili, non è soggetto a corruzioni. Metteteli a posto, i banditi che comandano. Voi avete in mano, compagni, la scheda che li sconfiggerà.

Fortebraccio

INDOCINA

I PATRIOTI ALL'ATTACCO SU TUTTI I FRONTI

A Phnom Penh i partigiani sono giunti nei pressi della residenza di Lon Nol - Espugnata una base fra Pleiku e Kontum - Gli USA minacciano uno sbarco al Nord

SAIGON, 6

Americani e fantocci continuano ad attendere l'attacco su Hue, un attacco che dovrebbe contemporaneamente manifestarsi da nord e da sud della ex città imperiale. Ma, intanto, le forze di liberazione hanno colpito altrove: con un'azione fulminea, questa notte, i combattenti del FNL sono entrati in una base tenuta da una brigata dei fantocci sulla strada numero 14 tra Pleiku e Kontum, sugli Altipiani, e l'hanno messa fuori uso, mettendo allo stesso tempo fuori combattimento almeno un centinaio di soldati nemici. Hanno puntato direttamente sul posto di comando della brigata e l'hanno fatto saltare in aria. Hanno messo fuori uso i pezzi di artiglieria della base e poi si sono ritirati. Almeno un consigliere militare americano si trova fra i morti.

Contemporaneamente, in Cambogia, le forze del Fronte unito nazionale (FUNK) hanno compiuto una rapida incursione all'interno di Phnom Penh, hanno attaccato il centro generico fantoccio, le poche centinaia di metri dall'ambasciata americana e dal palazzo presidenziale, mentre una pioggia di razzi si abbattiva sull'aeroporto di situato alla periferia della città, suscitando grossi incendi tra gli hangar ai margini delle piste di atterraggio. Sull'attacco, il centro generico fantoccio di notizie. Ma sembra che questa sera si combattesse ancora di casa in casa in un quartiere della capitale.

Nel Sud Vietnam, le forze del FNL hanno ottenuto altri considerevoli successi, troncando ad esempio il tentato sbarco di truppe americane dal gen. Abrams, comandante del corpo di spedizione USA, di riaprire la strada tra Pleiku e Kontum. Nel delta del Mekong hanno bombardato con le artiglierie si sono avuti sulle installazioni militari di Vung Tau e di Duc Tanh.

Fantocci e americani continuano a far affluire rinforzi, comunque, verso Hue, dove si tenta disperatamente di riorganizzare le forze. La riorganizzazione ha colpito oggi le truppe sciolte di Van Thieu: sui «marines» era stata fatta infatti una grande pubblicità, esaltandone il «valore».

Ma in queste ore l'attenzione degli osservatori è concentrata su quelle che si presume potranno essere le prossime mosse degli americani, il cui intervento diretto starebbe per passare dall'impiego massiccio delle artiglierie, della flotta e dei consiglieri militari, a quello delle truppe di terra e dei «marines».

Nelle ultime ore, tutte le dichiarazioni ufficiali americane sembrano tendere infatti a

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Punto di approdo della DC

Gli ultimi appelli elettorali della DC — davanti ai teleschermi e nei comizi di chiusura — sono stati perfettamente in chiave con la scelta compiuta dal partito nell'ultimo anno, all'insegna di quella che è stata chiamata la «centralità». Di questa formula (che è stata tradotta in uno dei più balordi slogan: «Avanti al centro con la DC») si sono viste non solo le diverse versioni, accentuazioni e sfumature, ma soprattutto alcune conseguenze politiche gravi. E tutto questo anche al di là della questione —

di «colpire alle spalle la DC mentre essa è impegnata nella lotta al comunismo»: egli, insomma, ha presentato una DC non in battaglia con il neo-fascismo, ma con esso in concorrenza. E per l'ordine pubblico? La linea di condotta della DC è stata, anche per questo, figlia di tutta la impostazione politica. Nella conferenza stampa televisiva di giovedì sera, l'on. Andreotti ha agguantato la propria introduzione pressoché a un solo argomento: si è limitato a sventolare sotto gli occhi dei telespettatori i bollettini dei ritrovamenti di armi avvenuti in questi ultimi giorni. Il ministro degli Interni, on. Rumor, ha pure minoritario e provvisorio. La realtà, comunque, è ben diversa. Gli interrogativi che avvelenano il Paese a partire dalle bombe di Milano del '69 non si sono diradati; si sono, al contrario, intensificati. Le prove sulle trame più oscure non diventate più ponderose. E ad un certo punto anche il governo e la DC hanno svelato in modo più aperto il loro gioco, utilizzando bombe e provocazioni per inspiare il clima elettorale ed evitare un confronto sui veri problemi del Paese. Si è sentito nettamente, nei giorni scorsi, l'odore inconfondibile di altre manovre all'insegna della «strategia della tensione».

Questo non poteva non dare una mano ai manipoli di Almirante, lieti, d'altra parte, per la liberazione del nazista Rauti. Sui possibili governi post-elettorali non è mancata la polemica. Anche all'interno della DC sono emerse varie differenziazioni (ma di queste non si cura il presidente dei Comitati civici, Gedda, il quale, alla vigilia del voto, ha rilasciato una dichiarazione di garanzia completa per la DC: per rafforzare l'anticomunismo bisogna votare per questa DC; è esclusa anche «la disper-



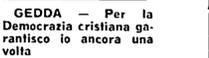
FORLANI — Ha pregato i fascisti (in nome dell'anticomunismo) di non colpire alle spalle

importantissima — della scelta del tipo di governo che dovrà essere costituito, e che la DC preferirebbe a base centrista, e quindi con la partecipazione del partito di Malagodi. Su due punti, soprattutto, si è toccato con mano il frutto dello spostamento a destra: da uno riguarda l'atteggiamento del «Secolo crociato» nei confronti del neo-fascismo, l'altro la gestione dei cosiddetti problemi dell'ordine pubblico.

Fino all'ultimo, la DC ha rifiutato una posizione coerentemente antifascista. Ha prevalso in essa la logica della rincorsa dei voti di destra. Al MSI non sono stati rinfacciati i lutti e le rovine del fascismo, e quando queste pagine della nostra recente storia sono state ricordate, lo si è fatto in modo sfuggente, accusando genericamente la «dittatura» o la «violenza» senza dare ad esse un nome e un cognome. Forlani, nel corso delle sue due ultime apparizioni televisive, ha accusato i missini soprattutto

sione del voto sui partiti democratici minori»). Il senatore Fanfani, maestro di oratoria della campagna elettorale dc, ha detto a Firenze che in queste settimane egli ha visto una convergenza tra DC, PSDI e PRI, mentre le ipotesi del PLI e del PSI dovrebbero, secondo lui, essere sottoposte a ulteriore verifica. Da qui la proposta di un rilancio centrista che però deve «non partire dalla scelta delle etichette». Insomma, un atterraggio morbido sul centro: questa è l'illusione. I socialdemocratici, pur approdando a conclusioni simili a quelle di Fanfani, tendono tuttavia a difendere in maggior misura l'esperienza di centro-sinistra. Tanassi, in una occasione, ha ricordato tra l'altro che nella formula di governo DC-PSI-PSDI-PRI c'era ben poco di «sinistra», poiché essa lasciava, appunto, alla sua sinistra dieci milioni di voti e alla sua destra frange al confronto assai ridotte (poi, però, si è adattato a seguire la corrente della «nuovelle pagine centriste».

Il PSI, mano a mano che si avvicinava il 7 maggio, ha accentuato la propria esaltazione dell'esperienza di centro-sinistra. De Martino e Mancini hanno collocato esplicitamente la formula dei «nuovi equilibri»



GEDDA — Per la Democrazia cristiana garantisco lo ancora una volta

in questo ambito. E ciò, in definitiva, ha favorito anche il gioco propagandistico-politico della DC, che ha cercato di scaricare proprio sui socialisti le responsabilità del fallimento dell'esperienza di centro-sinistra.

Candiano Falaschi

Nuove dichiarazioni di intellettuali

LE RAGIONI DEL VOTO AL PCI

Alba de Céspedes: «Soltanto il comunismo può creare una società giusta» - Il pittore Bruno Caruso motiva la sua scelta in una lettera all'«Ora» di Palermo - Massimo Pradella, direttore d'orchestra: «Un voto di classe per non tradire la funzione d'avanguardia degli uomini di cultura»

La scrittrice Anna de Céspedes ha invitato al direttore del nostro giornale la seguente lettera: «Desidero rendere pubblico il mio voto che, come sempre, al Partito comunista poiché credo che soltanto il comunismo possa creare una società giusta. Ne vedo, infatti, un luminoso esempio nel mio paese d'origine: Cuba. In generale non amo le dichiarazioni pubbliche della propria fede, mi sembra che basti vivere e agire da comunista. Ma stavolta, visto il pericolo mortale che minaccia il nostro Paese, mi pare necessario dimostrare quanto forte sia il muro della nostra solidarietà».

«Dopo anni di malgoverno e di malcostume — dice la lettera — si impone un radicale mutamento di indirizzo delle scelte politiche. L'apparato governativo, il suo clientelismo, le sue beghe, gli imbrogli, l'impotenza, la corruzione hanno stancato e disgustato tutti i cittadini italiani, particolarmente i siciliani che vivono la vita pubblica nazionale nell'ambito di una regione abbandonata a se stessa e al malgoverno regionale».

Soffermandosi poi su alcuni dati particolarmente drammatici della realtà siciliana, Caruso conclude scrivendo che «questo è un paese nel quale possono accadere fatti strazianti come quello di una madre che si butta nel pozzo insieme ai suoi figli per la fame e per

e chiare e sono anche i motivi di fondo per i quali i votatori del Partito comunista italiano, che mi offre queste garanzie». Un'altra significativa adesione al voto comunista è giunta da Massimo Pradella, direttore d'orchestra stabile della Rai, che ha scritto: «Dobbiamo rafforzare il partito della classe operaia — ha dichiarato Pradella — perché solo la classe operaia può trovare le strade giuste e i giusti tempi di lotta. Non farlo, oggi che tanti problemi sono da risolvere e tante difficoltà da superare, significa venire meno alla funzione d'avanguardia propria agli artisti ed agli autentici uomini di cultura. Dunque un voto di classe per il partito della classe operaia».

Advertisement for COPART modular kitchens. Includes image of a kitchen and text: 'Soc.r.l. COOPERATIVA ARTIERI LIMITE SULL' ARNO (FIRENZE) Telefono 57.004'. Below the image: 'Mod. SILVIA IN VENDITA PRESSO MOBILIERI DI FIDUCIA'.

Aumenti adeguati e prosecuzione della riforma obiettivo di tutti i lavoratori

Pensioni: il voto apre una nuova fase della lotta contro il rifiuto della DC

Nel nuovo parlamento la proposta di legge del PCI costituirà un punto di riferimento decisivo - Perché il governo ha rifiutato l'acconto - Non meno di 300 miliardi perduti dai pensionati per il rinvio di 6 mesi nella decorrenza dell'aumento

Inizia oggi, col voto, un'altra fase della lotta per fare un nuovo, e stavolta decisivo, passo avanti nella riforma delle pensioni. Dal voto dipende non solo la condanna del rifiuto di giustizia che la DC oppone a milioni di anziani ma, insieme, col rinnovamento della rappresentanza parlamentare, per il mutamento sostanziale delle offerte fatte ai pensionati negli incontri governo-sindacati. Il PCI rappresenterà le sue proposte — minimi pari ad un terzo del salario uguale per tutti (la metà della pensione ante-1968 in base al rapporto con i salari; scala mobile basata sugli aumenti salariali annuali — in un progetto di legge all'immediata riapertura del Parlamento. Il governo che uscirà dal nuovo Parlamento non potrà prendere alcuna misura senza confrontarsi col PCI. Le promesse elettorali della DC sono prive di valore: dovranno sottostare al giudizio degli elettori, prima, e poi a quello dei sindacati e del Parlamento.

La truffa ai 160.000 docenti

Corsi abilitanti: Misasi li rinvia ad autunno

Il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, dopo l'ondata di protesta da parte dei sindacati scuola ha ieri firmato l'ordinanza concernente la organizzazione, per l'anno scolastico '71-72, dei corsi abilitanti speciali per insegnanti. L'inizio di questi corsi è stato previsto per i prossimi settembre ed ottobre. Così, nonostante il ministro si sia precipitato ad apporre la sua firma all'ordinanza, la truffa ai 160 mila docenti che hanno fatto richiesta di partecipazione ai corsi, rimane. E rimane non solo perché viene confermato quel rinvio per il quale i sindacati hanno protestato, ma anche perché questa conferma viene dopo che si era parlato del 15 maggio come data di inizio dei corsi stessi.

Un abuso di Forlani

Il segretario della DC Forlani ha diramato circa diecimila telegrammi ai dirigenti del partito in tutta Italia, abusando di un servizio di Stato. Il capo della DC ha infatti trasmesso il suo «sincero ringraziamento» attraverso «diramazione circolare», un servizio che collega Roma con cento destinazioni periferiche, ed è appannaggio degli organi di governo non solo dei privati cittadini. Siamo dinanzi ad un altro abuso di potere a scopo propagandistico di parte, a campagna elettorale conclusa.

VIGILARE CONTRO I BROGLI DURANTE LE ELEZIONI

Numerose sono le possibilità di broglio o di coartazione della volontà degli elettori che la DC e le destre possono mettere in opera anche in questa occasione. Ne ricordiamo alcune:

- incetta di certificati elettorali o corruzione mediante assegni, pacchi e altro;
sostituzione di persone con i certificati incettati (o di morti) attraverso carte di identità false o attraverso i «riconoscimenti» dei membri dei seggi;
l'accompagnamento in cabina di elettori di cui medici compiacenti dichiarano la impossibilità a esprimere da soli il voto;
le pressioni sugli ammalati negli ospedali con oltre 200 persone, nei quali può essere espresso il voto.

I militanti, i rappresentanti di lista e gli scrutatori comunisti debbono vigilare e intervenire energicamente contro i tentativi di broglio

- denunciando gli incettatori e i corruttori
controllando con la richiesta di dati anagrafici particolareggiati la effettiva identità dello elettore sprovvisto di documenti;
pretendendo dal presidente che, al di là di ogni certificato medico, siano accompagnati in cabina solo coloro che sono effettivamente impediti;
denunciando le pressioni esercitate da medici o suore o preti sugli ammalati negli ospedali.

DURANTE GLI SCRUTINI

E' già accaduto e potrà verificarsi ancora che a conclusione degli scrutini, volontariamente o per errore, nel compilare il verbale definitivo il presidente o il segretario del seggio riportino in modo errato i voti

attribuiti alle singole liste. I compagni scrutatori e rappresentanti di lista e anche gli elettori che assistono allo scrutinio, debbono vigilare perché nel verbale siano riportati accanto ad ogni lista i voti effettivamente attribuiti.

FINO ALL'ULTIMO E' NECESSARIO VIGILARE PERCHE' NON UN VOTO VADA PERDUTO E PERCHE' NESSUN VOTO SIA RUBATO.

La campagna elettorale della RAI-TV per lo scudo crociato

Televisione: alla DC il 63% del tempo dedicato ai partiti

L'ultima vergognosa speculazione di ieri sul marmo «tipo Banca dell'agricoltura» rinvenuto in un'auto in Liguria - Abbandonata la tesi degli «opposti estremismi» per concentrare tutto sul «pericolo di sinistra»

La RAI-DC ha chiuso con un ultimo insulto all'intelligenza dei suoi utenti la più vergognosa campagna elettorale che mai abbia condotto, da quando ha assunto l'eredità della vecchia EIAR fascista. In mancanza di altri elementi propagandistici direttamente ed esplicitamente utili alla Democrazia cristiana, ieri mattina ha avviato i suoi notiziari radio all'insegna di una ennesima, grottesca montatura sull'estremismo di sinistra (la RAI-DC ha lasciato cadere da un pezzo la tesi degli «opposti estremismi» e la «pista nera» di Rauti. Evidentemente abbandonata per dar fiato soltanto al «pericolo di sinistra», nella speranza che questo venga inteso come «pericolo comunista».)

L'occasione è stata offerta da un frammento di marmo rinvenuto in un'auto abbandonata a Diano Marina, in Liguria: secondo gli straordinari Sherlock Holmes del posto, quel frammento è «sul tipo» di quello che rivestiva il basamento della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano. La celerità di questo giudizio è stupefacente: ma si chiarisce quando si dirà che, per la ennesima volta, viene trovata anche una cartina su cui è segnata in rosso la zona di Segrate. Segrate, Feltrinelli, strage di Milano: è il collegamento che si vuole imporre all'opinione pubblica, così da allontanarsi sempre più dalle prove concrete della «pista nera».

Che qualcuno, a due anni dalla strage, vada in giro con frammenti di marmo della Banca dell'Agricoltura appare così stupefacente che nemmeno la stampa borghese più adusa alla ricerca di «piste rosse» prende sul serio la notizia e ne dà infatti conto con tono distratto e incredulo. Per la RAI-DC fanfaniana, invece, la notizia merita rilievo e rispetto cieco, pronto e assoluto. La stessa direzione aziendale — si dice — dà infatti ordine, prontamente soddisfatto, di fornire la «notizia» in modo che all'ascoltatore essa giunga come una verità indiscutibile, grazie alla quale il frammento di marmo, «sul tipo» di quello milanese si trasforma in un frammento «della» banca milanese.

E' l'ultimo colpo a sorpresa di una forsennata campagna elettorale giocata sul terreno della provocazione più sfacciatata, sui silenzi più clamorosi, sui falsi vistosi e ripetuti, sulla discriminazione più spudorata. E' l'ultimo colpo alla correttezza dell'informazione imposto da una direzione aziendale che, dopo essersi impegnata fino al collo in una truccata difesa dei suoi protettori democristiani e di destra, avverte ormai alla vigilia del voto tutta l'impotenza della sua posizione, la vanità degli sforzi compiuti e il rischio di pagare — dopo il 7 maggio — il prezzo della sua corruzione politica.

Vicino il traguardo del miliardo e mezzo

Un miliardo e 200 milioni per la sottoscrizione al PCI

La sottoscrizione elettorale continua con successo. Alla vigilia delle manifestazioni di chiusura della campagna elettorale tradizionalmente occasione di notevoli risultati, alla amministrazione centrale risultava che è stata raggiunta la cifra di 1.200.000.000. Il raggiungimento del traguardo del miliardo e mezzo appare dunque vicino, e potrà essere brillantemente superato con il conseguimento degli obiettivi

Table showing election results by region: Firenze 63.500.000 (124%), Imola 10.025.000 (102%), Bologna 70.520.000 (100%), Modena 70.280.000 (117%), Pesaro 16.020.000 (100%), Taranto 6.750.000 (100%).

Ne è segnalato che in molte federazioni la maggior parte delle sezioni è vicinissima al 100% dell'obiettivo. Da Genova è giunta notizia che 57 sezioni della federazione hanno superato il 100%.

Domenica 14 maggio l'Unità pubblicherà la tabella completa e conclusiva della sottoscrizione, indicando le somme raccolte da ogni organizzazione al termine della campagna elettorale.

Dario Natoli

Cartoon advertisement for 'RITORNO ALLE ORIGINI DI CAL' featuring a character reading a book and another character shouting 'BAMP BAMP BAMP BAMP'. Includes text: 'CHE FAI? LEGGO UN LIBRO', 'HO INVENTATO IL CULTURAME'.

Continuità del malgoverno democristiano

La democrazia inquinata

I mezzi sotterranei e subdoli con cui è stata elusa e deteriorata l'essenza della nostra Costituzione - Come si è dato spazio ai nostalgici della repressione - Il voto al PCI unica scelta per arrestare l'involutione e sventare le manovre autoritarie

Dieci anni fa, chiudendo con un epilogo la nuova edizione del mio *Diario* (ediz. del «Saggiatore», p. 509) avevo scritto:

«Intanto, però, non possiamo non rimpiangere bene altro: la perdita, in molti casi irrimediabile, di tante energie, di tante intelligenze vive, che potrebbero portare il nostro Paese, tra i paesi europei, in una situazione particolarmente avanzata e che l'attuale regime respinge quando non riesce a corrompere. Gravissimo è il danno morale arrecato dal consolidarsi di un regime clericale, che ha diffuso la persuasione che tutto si può ottenere, anche contro ogni legge, se si è appoggiati dalle forze al potere; e che nulla si ottiene, anche se legittimo, senza un tale appoggio. Così, per qualsiasi azione, piccola o personale o grande e collettiva, assai più che a una efficiente preparazione di sostanza, l'attività è rivolta alla ricerca di un convenevole "appoggio", con la naturalezza di chi sa di fare ciò che effettivamente serve e che tutti fanno. Si è aggravata per tal modo la immoralità civile, già portata a un limite avanzato dal fascismo, dove, tuttavia, c'era il diffuso timore, quale correttivo (e così può chiamarsi), della improvvisità e capricciosa volontà di qualche gerarca, o del gerarca massimo, di «far giustizia» (che era poi niente altro che un modo di affermare la propria personale potenza). Al momento della liberazione, l'anelito alla pulizia morale e a una vita civilmente regolata era diffusissimo e attivo in Italia: perciò la responsabilità della sciagurata classe dirigente del decennio 1950-60 è gravissima e sarà da valutare come tale.»

buisono a far scivolare anche per questo aspetto la repubblica italiana al livello di certi staterelli sudamericani.

E' dunque soprattutto nella DC che si annidano e si preparano i maggiori pericoli per le nostre istituzioni; è questo l'avversario che bisogna battere. Hanno, del resto, dimostrato di averlo compreso molto bene quei numerosi docenti universitari non iscritti al nostro partito, che hanno resa pubblica, nei giorni scorsi, la loro dichiarazione di voto al PCI come unica scelta valida per contrastare una disastrosa involuzione politica. Ma si tratta anche di arrestare una già avviata involuzione culturale.

Negli ambienti della cultura ufficiale la tendenza a una restaurazione si è manifestata già da tempo, sotto la spinta della DC e del PSDI, facendo leva assai più sui risentimenti e sulle delusioni personali, sulle insoddisfatte ambizioni (sempre fortissime e prevalenti su

tutto, nei chiarissimi tradizionali), assai più che su convinzioni culturali. Queste si avvertono appiccicate in secondo tempo, siano espresse in latino o in linguaggio filosofico o giuridico; e, quel che è peggio, si rivelano sostanzialmente di contenuto anticulturale, perché intrise di retorica e di ritorno su posizioni largamente superate nella cultura internazionale.

Ma tutto questo, che oggi è palese a tutti, si andava maturando da tempo per portare a questo sbocco nauseabondo l'Italia che era uscita rinnovata e purificata dalla guerra di Liberazione. Sicché coloro che si stupiscono e si indignano per la situazione attuale, per la reviviscenza della destra anticostituzionale, per la connivenza che con essa paleseano taluni corpi e poteri dello Stato, furono, ci sembra, distratti osservatori di quanto andava accadendo nel nostro paese.

R. Bianchi Bandinelli



La casa di Gramsci a Ghilarza

Nella casa di Ghilarza, dove libri, lettere, oggetti ricordano il capo del Partito comunista

INCONTRO CON TERESINA GRAMSCI

Dal nostro inviato

GHILARZA, maggio. La casa di Teresina Gramsci è in periferia, non molto lontana dalla modesta palazzina di Corso Umberto, dove Antonio trascorse l'infanzia e l'adolescenza: dove, tornò spesso una volta divenuto capo del partito comunista e deputato. La sorella di Nino vive in questa villetta isolata, dove si possono scoprire un po' ovunque i ricordi di Antonio — ora un libro, una lettera, un oggetto schivando ogni forma di pubblicità.



La sorella parla di «Nino», rievocando episodi lontani della vita familiare. Corrispondenza inedita con il padre. Il Centro di ricerca e di documentazione destinato soprattutto ai giovani. Visite di studiosi di ogni paese. Un affettuoso messaggio di Luigi Longo

Subito dopo, questo giudizio era apparso troppo duro. Ma altri dieci anni di governi diretti dalla DC hanno dimostrato, mi sembra, che essa è stata una vita giustificata e non hanno fatto che aggravare la situazione, rendendola più acuta perché più esplicita. Ma le premesse vi erano già tutte.

Sostanzialmente, che cosa è avvenuto oggi? Che i nostalgici della repressione e della restaurazione, coloro che cercano la propria fortuna politica nel sostegno degli interessi del padronato, dei grandi agrari e degli speculatori, e le teste chiuse a ogni apertura e a ogni confronto, tutti questi, che erano nascosti sotto le sicure (anche se maleducate) sottane della DC, si sono sentiti autorizzati a tirare fuori la testa e a palpare apertamente la loro vera natura. Ma tutti costoro avevano sempre trovato nella DC il loro nutrimento, così come anche oggi non contrebbero nulla senza le sue connivenze, senza le prospettive che essa può offrire loro per domani.

Preferiva fare vita appartata, nella pensioncina del Corso, posta in cima ad una scala ripida e buia. Doveva risolvere i suoi due grandi problemi quotidiani: il vitto e la lettura.

Nel capoluogo isolano intorno al 1900 si pubblicavano tre giornali, di cui uno era di ispirazione radical-socialista, «Il paese». Antonio, pur di procurarsi, saltava i pasti. Oppure metteva da parte per la cena — quando tardavano ad arrivare le provviste inviate dalla famiglia — qualche fetta di salame e formaggio che il compagno di banco, Renato Figari, gli offriva durante la ricreazione. Con Renato Figari, oggi vecchio avvocato del foro cagliaritano, ed altri ragazzi della media borghesia cittadina — i «contestatori» di quel tempo — fondò un circolo, «I martiri del libero pensiero», e ne diventò esponente di punta del comitato direttivo.

La sorella Grazietta voleva in regalo «un abito torinese, di quelli gran moda». Nino non riuscì ad acquistarlo. Era la vigilia di Pasqua, e non aveva soldi. Ho ricevuto la tua lettera di rimprovero — rispose a Grazietta —. Hai ragione di lamentarti. Non neppure come scolarmi. Lasciamo correre. Ho tardato un po' a scriverti perché mi sono voluto informare con una meticolosa su ciò che avevi chiesto. Qui le sarte per confezionare un abito da donna fanno spendere dalle 14 alle 18 lire, secondo i gusti e secondo gli ammenicoli che all'abito stesso sono connessi. Come vedi, è impossibile accontentarsi».

«Ringrazia mamma del geniale pensiero di mandarmi un pacco. Oggi è venerdì, ed ancora, però, non ho ricevuto nulla. Spero nell'avvenire, purché non si dilegui nel crepuscolo dei miei e delle pie leggende. Ad ogni modo, sono contento lo stesso.»

«Vorrei avere qualche soldo in tasca: invece, proprio quello mi manca. Ho messo da parte solo cinque centesimi per comprarmi tre caramelle il giorno di Pasqua: saranno miei dolci. A voi auguro tante cose per le feste, e vi prego di non fare una indigestione di mammagranze (un dolce sardo, ndr). Non ci siamo, quest'anno, né io né Mario. Chissà che mangiata, avremmo fatto! Io, da Torino, me la sogno, con l'acquolina in bocca.»

universitario, in gravi difficoltà economiche, mai vinto. In questo spirito e con queste condizioni valutiamo le lettere giovanili. Antonio non si arrende mai: continua nello sforzo di capire sé e gli altri, di analizzare il mondo che lo circonda, cercando di superare... tutte le difficoltà finanziarie, di salute, di vita, di ambiente... e, come egli stesso si esprime in un'altra lettera al padre, «E' una corsa difficile, che bisogna vincere»; per continuare gli studi, per racimolare qualche quattrino facendo ripetizioni a Ghilarza durante l'estate, in modo da riuscire a rimanere a Torino, e da evitare «la segregazione e la morte civile in uno sperduto paese sardo».

«Avevo già la promessa di lezioni che mi avrebbero fatto guadagnare una cinquantina di lire al mese. Ma ora si tratta di ben altro: se entro novembre non pago le tasse, perdo l'anno, perdo tutto, e sono costretto a tornare laggiù, senza scampo. Cosa potrei mai fare?»

Ecco, in brevi tratti, l'esperienza di un giovane sardo emigrato, la sua stessa esperienza giovanile, che diventerà un elemento importante nel Gramsci maturo, quando analizza lucidamente e scientificamente i problemi economico-sociali del Mezzogiorno d'Italia nella famosa «Questione meridionale».

«Ricordo un'estate — racconta Teresina Gramsci — quella del 1914. Nino tornò a Ghilarza, come del resto fece sempre, anche quando divenne deputato, un uomo politico pieno di impegni. Ci disse che stava per risolvere i problemi finanziari. Alla mamma volli dare per prima la lettera sarda e corrispondenza da mettere a disposizione del museo gramsciano, e per studiare meglio i rapporti tra Gramsci, Salvemini, Attilio Delfenu, Emilio Lussu ed altri protagonisti della moderna storia sarda e italiana.»

«Avevo affidato a me — racconta Teresina — l'incarico di mettere da parte i giornali, di ritagliare articoli che lui aveva segnalato, quelli di Benedetto Croce, per esempio. Fin dai tempi di Ghilarza la stampa socialista e sarda lo incuriosiva, e in seguito lo appassionò. A Cagliari e a Torino si interessò molto del movimento sardista. Devo ancora avere riposte da qualche parte alcune car-

toline di Attilio Delfenu, che Nino certamente conosceva». Attilio Delfenu, un giovane giurista, un sardista-sindacalista, rimase ucciso nella prima guerra mondiale. Al fronte ricevette l'incarico dallo Stato Maggiore di svolgere la propaganda tra i soldati della Brigata Sassari. Per tenere alto il morale dei giovani pastori e contadini costretti a fare una guerra che non sentivano, Delfenu prometteva la distribuzione della terra, una volta rientrati nell'isola vittoriosi. Ma non era, il suo, un programma demagogico. Il giovane intellettuale piccolo-borghese, di estrazione contadina, credeva davvero a quanto diceva. Appunto in prima linea, in trincea, nacque l'idea di un partito regionale contadino, il PSDa, che, una volta cessata la guerra, fosse stato in grado di organizzare la lotta per la riforma agraria.

Una guida nella lotta

E' accertato che, prima di rimanere ucciso nel grande macello», Attilio Delfenu pubblicò, con un gruppo di sardi progressisti, un proclama sul «libero scambio», contro le protezioni doganali che favorivano gli industriali settentrionali a svantaggio del Mezzogiorno e delle Isole, di cui veniva accentuata la posizione subalterna e isolata. All'iniziativa aderì Salvemini mentre Gramsci la considerò con profondo interesse, in conversazioni private e in una corrispondenza di cui, finora, non si trova traccia.

Proprio in quel periodo nasceva nel futuro capo del PCI la visione, ancora schematica e certo ristretta, di una alleanza tra la classe operaia del Nord ed i contadini poveri e il proletariato del Sud, che verrà definita nel settembre 1925, con l'appello dell'Internazionale Contadina al Congresso del PSDa avvenuto a Macomer; e sarà meglio precisata dopo il Congresso di Lione, nei frequenti colloqui romani con Emilio Lussu sulla natura del movimento autonomo sardo e sulla specificità delle questioni regionali.

Prima di lasciarsi, Teresina vuole farci leggere una lettera di Luigi Longo che fu consegnata, lo scorso anno, dal compagno Franco Ferri: «Cara compagna Gramsci, vi inviamo una medaglia ricordo coniata in occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI. Vogliate accettarla come testimonianza dell'affetto che vi portiamo tutti, nel ricordo sempre vivo di Antonio Gramsci, il nostro grande capo, fondatore ed ispiratore del PCI. L'esempio e l'intelligenza di Antonio Gramsci sono più che mai vivi. Essi, infatti, costituiscono e guidano sempre una guida preziosa nella nostra lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori italiani e per il rinascimento democratico e socialista del nostro Paese».

Giuseppe Podda

Studente a Torino

Durante le riunioni e i dibattiti, egli parlava raramente. Prendeva molti appunti, scriveva relazioni, preparava i rendiconti amministrativi. Fece il suo esordio come oratore politico il 19 febbraio 1911, preparando con notevole impegno un comizio nella piazza della stazione centrale per commemorare Giordano Bruno.

«Lo sciopero è finito pacificamente, salvo la rottura di qualche dozzina di vetri. La parentesi cagliaritana sta per chiudersi. Con la borsa di studio, potrò frequentare l'Università di Torino»: è una lettera alla famiglia del maggio 1911, l'ultima inviata da Cagliari, che descrive brevemente la cronaca di un'agitazione studentesca, ed annuncia la decisione di intraprendere gli studi universitari.

Un giovane sardo che cerca disperatamente se stesso, con tenacia e forza di volontà, in una realtà fatta di miseria e di oppressione: è il Gramsci studente del primo periodo torinese. A contatto con la classe operaia, con gli operai sardi e meridionali emigrati, egli va scoprendo ciò che molti anni dopo esprimerà in una famosa lettera dal carcere, scritta al figlio Delio: «Tutto ciò che riguarda gli uomini, non può non interessarti».

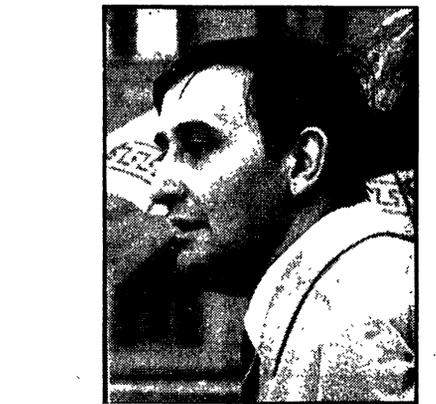
Nelle lettere che Teresina conserva ancora, dirette al padre — inedite in Sardegna, avremmo fatto! Io, da Torino, me la sogno, con l'acquolina in bocca.»

Gramsci a Torino, studente

Il Partito ha perduto un giovane valoroso dirigente e uomo di cultura

IL COMPAGNO SCANDONE

Dalle prime esperienze nell'antifascismo fiorentino degli anni Sessanta e nel movimento socialista alla appassionata militanza nel PCI - Giornalista, studioso, prezioso collaboratore della Direzione, lascia un grande esempio di impegno ideale e morale, di costume comunista



Alberto Scandone è morto a 30 anni, mentre veniva a Palermo per votare. Questo giovane fiorentino era eletto a Palermo, e alla Sicilia era legato da una straordinaria passione politica e umana.

Partito una nota di freschezza e di vivacità.

Rapidamente, Scandone divenne uno dei compagni più stimati, un giornalista attento e intelligente di quegli uomini che, nel campo della politica, della cultura, in questi anni difficili e tormentati della Sicilia, cercavano di dare uno sbocco alla crisi dell'isola. Allacciò così infinite relazioni con uomini politici, con gli ambienti migliori del mondo cattolico e della cultura, relazioni che mantenne anche dopo, quando la Direzione del Partito lo chiamò a lavorare presso il suo Ufficio stampa.

A Roma, Alberto divenne un collaboratore intelligente, pronto, appassionato, della Direzione. Egli scriveva con rapidità, semplicità, chiarezza veramente eccezionali. La mattina, dopo aver letto i giornali, sapeva cogliere con straordinaria immediatezza le questioni essenziali e indicarle con un commento che era sempre puntuale. La sua capacità di lavoro era notevole: continuava a collaborare, con una nota politica giornaliera, al quotidiano palermitano; scriveva continuamente sull'Unità, su Rinascita e su altre pubblicazioni. E scriveva portando un contributo, un arricchimento, uno stimolo nuovo; scriveva e studiava, leggeva e meditava, tanto che alcuni suoi articoli sul mondo cattolico, sulla Chiesa, sulla DC, restano certamente fra le cose migliori che in questo campo siano state scritte. Ancora alla vigilia di questa campagna elettorale aveva preparato, per la Scuola di Partito, un saggio sui recenti sviluppi del movimento cattolico che è e resterà uno strumento prezioso di conoscenza e di orientamento.

Prima di venire a Roma, a Firenze era stato fra gli artefici più appassionati del Comitato della «Nuova Resistenza» sorti nel periodo nero di Tambroni. Alberto ricordava sempre quel periodo e l'impressione che provò quando Palermo si era sollevata contro Tambroni e alcuni giovani comunisti erano stati tra le cinque vittime di quell'8 luglio. Era difficile — ripeteva — capire cosa c'era al fondo di questa ribellione antifascista e popolare, una rivolta contro l'autoritarismo e contro la miseria che aveva dei risvolti sconosciuti altrove.

Alberto seppe comprendere pienamente la drammatica realtà di Palermo e della Sicilia. Con l'unificazione socialdemocratica e la costituzione del Movimento autonomo socialista, Scandone uscì dal PSI e fece una breve ma intensa esperienza con i suoi compagni in questo movimento. Un giorno venne a trovarmi, con Elio Barba, in Direzione, e insieme mi dissero che volevano iscriversi al partito e impegnarsi nella militanza comunista. Insieme, nel settembre del '68, vennero in Sicilia a lavorare nel giornale democratico della sera, L'Ora.

Fui felice della scelta: Alberto mi aveva colpito non solo per la sua solida cultura, ma per la capacità e la prontezza straordinaria nel cogliere i fatti politici. Era quello un periodo in cui non era ancora esplosa il movimento studentesco e fra i giovani c'era confusione, sbandamento ideale, tanto da mettere in discussione perfino fra alcuni giovani comunisti il grande patrimonio ideale di Gramsci e di Togliatti. Anche all'interno del Partito c'era stato un dibattito che aveva toccato punti centrali, essenziali della nostra storia e della nostra strategia di avanzata al socialismo: lotta per le riforme e lotta democratica, alleanza della classe operaia e ruolo delle forze politiche, i travagli e le contestazioni all'interno del mondo cattolico, il carattere di massa, popolare, nazionale, del Partito. Su tutte queste questioni, il giovane socialista Alberto Scandone aveva discusso con i suoi e con i nostri compagni, animatamente, combattivamente, con posizioni giuste.

Quando venne nel Partito, Alberto non si trovò quindi a disagio come chi veniva da altre esperienze, da altri fuochi culturali e politici, ma, anzi trovò naturale portare avanti in maniera viva e creativa la politica di Togliatti e di Longo.

In Sicilia, Alberto lavorò in un giornale autonomista, legandosi subito non solo alla redazione, ma ai compagni siciliani e al mondo politico siciliano. La sua prontezza politica, la sua cultura e la sua straordinaria passione, ne fecero un combattente della causa siciliana e meridionale, che portava non solo sulle colonne del suo giornale, ma nel

Lo abbiamo aspettato invano, compagni e amici, e oggi li piangono tutti quelli che lo conobbero, perché chi lo conosceva non poteva non amarlo. Egli ci lascia un gran vuoto, ma anche un grande insegnamento, e lo lascia non solo ai giovani; si può lavorare nel partito con umiltà, dando ovunque un contributo, solo se la lotta politica è sempre sorretta da un grande passione ideale, da un grande impegno morale, da un rigoroso costume comunista, da una passione per le cose che si fanno. Alberto seppe dare tutto questo, e per questo è stato un militante e un dirigente comunista, un combattente instancabile della causa della democrazia e del socialismo.

Emanuele Macaluso

I RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE DELLE ULTIME LEGISLATURE

CAMERA - Totale generale

Table showing election results for the Chamber of Deputies (Camera) across various parties (PCI, PSIUP, PSI, etc.) for the years 1972, 1968, and 1963.

Per la Camera si vota così:



Per il Senato si vota così:



SENATO - Totale generale

Table showing election results for the Senate (Senato) across various parties (PCI, PSIUP, PSI, etc.) for the years 1972, 1968, and 1963.

CAMERA - Circoscrizioni del Nord

Table showing election results for the Chamber of Deputies in the North (Circoscrizioni del Nord) by party.

CAMERA - Circoscrizioni del Centro

Table showing election results for the Chamber of Deputies in the Center (Circoscrizioni del Centro) by party.

CAMERA - Circoscrizioni del Sud e delle Isole

Table showing election results for the Chamber of Deputies in the South and Islands (Circoscrizioni del Sud e delle Isole) by party.

Profilo di un candidato dello scudo crociato

Medi, scienziato arricchisce l'uranio con l'anticomunismo

La tematica elettorale di un tipico «uomo d'ordine» - Il viaggio americano del professore (reclamizzato dalla TV) che ha fissato in venti lire il prezzo del corpo umano - Un miliardo per un osservatorio antisismico

Secondo Enrico Medi, lo scienziato che la TV chiama a commentare il primo sbarco dell'uomo sulla Luna, il socialismo è una «eretica» e Carlo Marx «un asino che non avrebbe meritato di andare oltre la quinta elementare».

Il professore, già consigliere comunale dc in Campidoglio, è ora candidato della Dc alla Camera. Ha tenuto molti comizi, esprimendosi con lo stesso piglio ispirato che egli usa nelle parrocchie dove tiene periodicamente conferenze.

Le ceteris paribus è proprio il caso di dirlo - dice Medi non avrebbero avuto storia e non per lo spazio di quanti, nel frastuono della campagna elettorale, hanno cercato un po' di relax.

Sarebbe tuttavia ingeneroso non riconoscere al professor Medi il pregio di saper elevare da par suo, la polemica politica giocoforza sbrigativa, al piano della cultura e della logica scientifica.

di esprimeva, del resto, sin dal 25 marzo 1958 celebrando in Campidoglio il primo anniversario dei trattati di Roma istitutivi della Comunità economica europea.

Viaggio in USA Ma ecco le prime battute, riferite da Silvestri, tra Medi e professor Medi, lei inclina verso i reattori ad uranio naturale o verso quelli a uranio arricchito?

Quanto doveva essere arricchito l'uranio, secondo il parere del professor Medi? Silenziò più teso di prima, poi Medi, volse il capo verso i reattori ad uranio naturale o verso quelli a uranio arricchito?

Ma più lesto di me, un ingegnere americano colse il da farsi: «Gradite caffè, tè?»

Milioni regalati In Italia esistono 15 Osservatori correlati di sismografi, orologi per la marcatrice del tempo e accessori vari.

Concetto Testai Dopo il terremoto nella Sicilia occidentale del gennaio '68 si riunisce il comitato per le scienze fisiche del Consiglio nazionale delle ricerche.

Concetto Testai Dopo il terremoto nella Sicilia occidentale del gennaio '68 si riunisce il comitato per le scienze fisiche del Consiglio nazionale delle ricerche.

Strage di Milano: gli atti ai sostituti procuratori

Sono imminenti i mandati di cattura per i fascisti Ventura e Freda

Dopo il parere del PM, la decisione al giudice istruttore - Intanto è stato emesso mandato di accompagnamento per Marco Pozzan che denunciò la partecipazione di Rauti alla riunione di Padova

Dalla nostra redazione MILANO, 6. Il giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha trasmesso oggi ai sostituti procuratori Alessandrini e Piasconero gli atti del processo che si riferiscono ai reati in ordine alla strage, elevati dal giudice di Treviso Stiz nella sentenza trasmessa a Milano per competenza territoriale.

Breve pro-memoria sulle norme per esplicitare il diritto di voto Queste le regole per i 37 milioni di elettori

Una aperta stamane, a partire dalle ore 7, nei 67.600 seggi costituiti già dal 60 per cento dei seggi, si svolgono le operazioni di voto.

inoltre emesso un mandato di accompagnamento per Marco Pozzan, il custode dell'istituto «Confingli» di Padova, resosi irripetibile il Pozzan, come si sa, il teste che per due volte dichiarò che l'esplosione del MSI Pino Rauti aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile, a Padova, assieme a Freda, Ventura ed altri, nel corso della quale venne messo a punto il disegno criminoso per gli attentati che poi furono attuati.

Quanti sono gli uomini e le donne - I documenti occorrenti per votare - Gli orari dei seggi - Il voto dei malati ricoverati, dei marittimi e dei militari

Una aperta stamane, a partire dalle ore 7, nei 67.600 seggi costituiti già dal 60 per cento dei seggi, si svolgono le operazioni di voto.

scienza è tranquilla non si fa vivo? Perché ha paura di presentarsi al giudice istruttore? Perché teme di dover tornare in prigione? Come si sa, il giudice Stiz non considerò attendibile la ritrattazione del Pozzan. In effetti il Pozzan, una volta rimesso in libertà, mostrò visibilmente la propria paura per la sua stessa incolumità.

NEGLI OSPEDALI - La esperienza insegna che case di cura, medicazioni, ricoveri per vecchi sono spesso teatro di brogli elettorali.

NEGLI OSPEDALI - La esperienza insegna che case di cura, medicazioni, ricoveri per vecchi sono spesso teatro di brogli elettorali.

Un estremo tentativo di provocazione

Incredibile svista: il nome di Castagnino fra quelli degli imputati

La Procura, che ha trasmesso l'elenco degli imputati dell'inchiesta Feltrinelli al giudice istruttore, ha fatto subito sapere che si è trattato di un errore - Scarcerati il giovane Pisetta e l'architetto Perotti

Dalla nostra redazione MILANO, 6. I 15 fascicoli dell'inchiesta su Feltrinelli, come si sa, sono stati trasmessi ieri all'ufficio istruttore, ma soltanto stamattina il consigliere Amati ha cominciato a studiarli. Ebbene, nell'elenco degli imputati figurava anche il nome del compagno Paolo Castagnino («Saetta»), nel confronti del quale, allo scopo di infangare la Resistenza e il nostro partito venne messa in atto l'odiosa montatura che si sgombrò, peraltro, nel giro di 24 ore.

La posizione dei sindacati telefonici sul lavoro elettorale

La posizione dei sindacati telefonici sul lavoro elettorale

Dalla nostra redazione MILANO, 6. I 15 fascicoli dell'inchiesta su Feltrinelli, come si sa, sono stati trasmessi ieri all'ufficio istruttore, ma soltanto stamattina il consigliere Amati ha cominciato a studiarli.

La posizione dei sindacati telefonici sul lavoro elettorale

La posizione dei sindacati telefonici sul lavoro elettorale

grigio-scuro, dentro la quale sarebbe stata trovata una carta topografica con segnata la ubicazione di numerosi tralicci tra i quali naturalmente quello di Segrate, una scheggia di marmo dell'insegna della Banca dell'Agricoltura di Milano nonché un portacodice macchiato di sangue.

La posizione dei sindacati telefonici sul lavoro elettorale

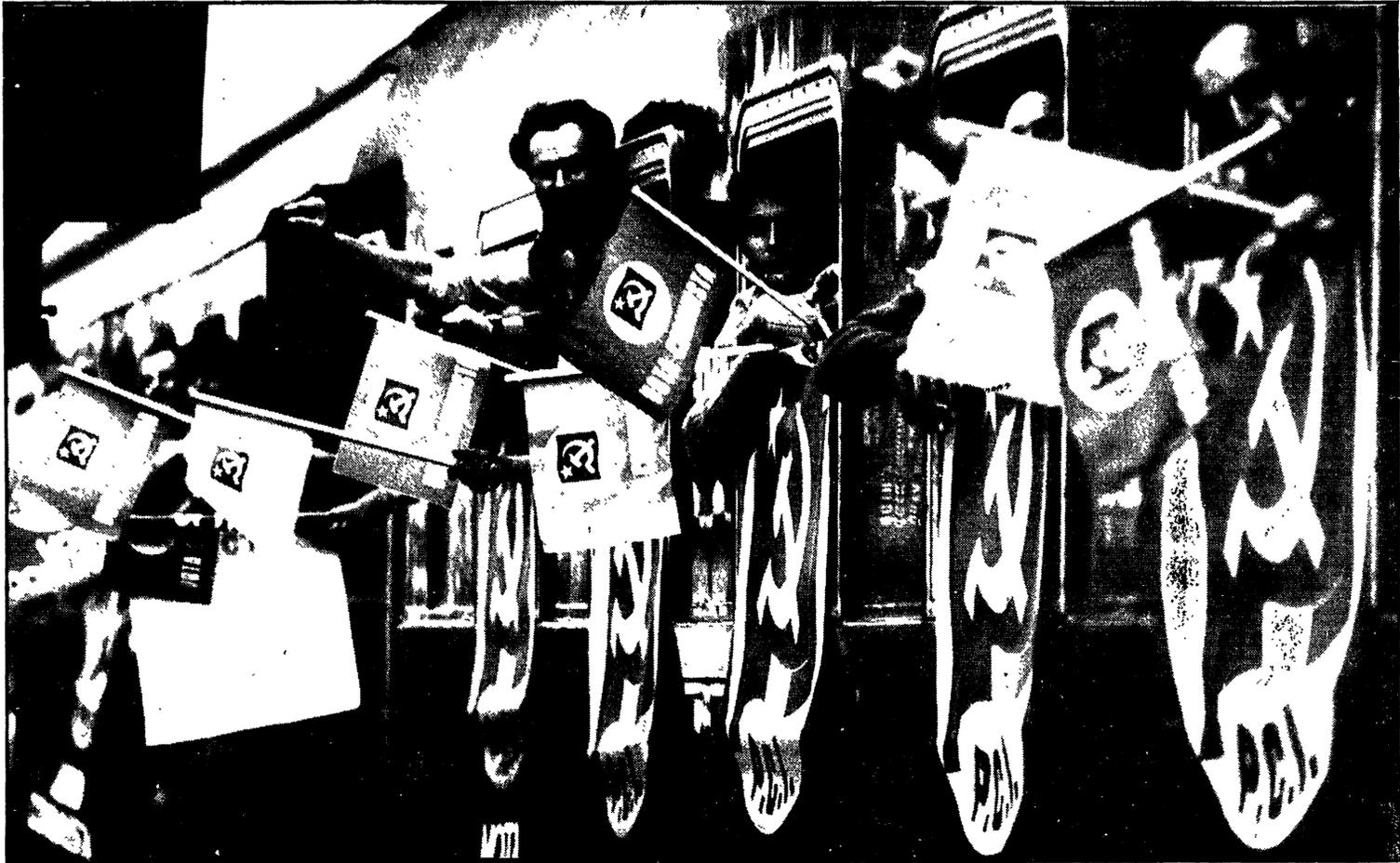
La posizione dei sindacati telefonici sul lavoro elettorale

PCI: il voto che decide

Votare comunista significa rafforzare il più solido baluardo della libertà contro la politica reazionaria della DC, contro le destre, contro i tentativi autoritari, contro i fascisti e per l'espansione della democrazia

Quanto più il PCI sarà forte, tanto più sarà forte - dinanzi ai padroni e dinanzi al governo - l'operaio, il contadino, l'impiegato, il tecnico, il pensionato, il giovane, chiunque deve battersi contro l'ingiustizia e il sopruso

Votare comunista significa votare per l'indipendenza nazionale, contro la soggezione all'imperialismo americano, contro la NATO e i blocchi militari, per la pace e la sicurezza nel Mediterraneo, in Europa, nel mondo



Il voto al PCI è un voto per nuove conquiste democratiche

Contro la svolta a destra, per la partecipazione delle masse alla direzione del Paese

Gravi pericoli hanno ripetutamente minacciato la democrazia nel nostro paese: pericoli che provenivano da disegni autoritari ispirati dalla DC (come la legge truffa del 1953 e il governo Tambroni nel 1960), dall'imperialismo straniero, dai gruppi più retrivi dell'apparato statale (si pensi alla oscura vicenda del SIFAR nel 1964). Più recentemente, in coincidenza con l'avanzare di un grandioso processo di lotte sindacali, è stata posta in moto una mostruosa scalata di provocazioni e di terrorismo che, iniziata con gli attentati del 1969 e con la strage di piazza Fontana, è proseguita con le sommosse di Reggio Calabria e con i torbidi episodi lungo le «piste nere». La svolta a destra della DC — che ha perfino condotto all'elezione del presidente della Repubblica coi voti fascisti — ha dato nuovo spazio e arroganza agli eredi del fascismo. Una parte del padronato punta da tempo sulla carta dell'eversione antidemocratica. Alcuni settori dell'apparato statale e delle gerarchie militari sono venuti allo scoperto su posizioni nettamente avventuristiche. Ministri dc chiedono una limitazione dei diritti democratici (attacchi al diritto di sciopero, liquidazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative, riduzione dei poteri del parlamento, ecc.).

Le conquiste democratiche non solo vanno salvaguardate totalmente, ma vanno sviluppate. C'è bisogno, ovunque, di più democrazia, di partecipazione popolare, di un più vasto consenso dei lavoratori, di una rimozione di tutti i sabotaggi e le limitazioni alle libertà, a cominciare dai luoghi di lavoro. I comunisti — sulla base del grande messaggio della nostra Costituzione — propongono un modo nuovo di governare che si fondi sull'incontro delle grandi forze popolari di ispirazione comunista, socialista e cattolica. Cosa significa, nell'Italia di oggi, un nuovo modo di governare?

Significa anzitutto mettere le istituzioni democratiche al riparo da avventure autoritarie attuando tutto intero il dettato costituzionale.

Significa liquidare ogni discriminazione verso la parte più numerosa e avanzata dei lavoratori, rappresentata dal PCI, affinché essa abbia il posto che le spetta nella determinazione degli indirizzi nazionali.

Significa che i pubblici poteri devono essere indirizzati costantemente a rimuovere i privilegi e le ingiustizie che limitano e umiliano la libertà delle grandi masse lavoratrici.

Significa non solo la tutela più ferma dei diritti formali di libertà ma la liquidazione delle discriminazioni e delle posizioni di monopolio nel godimento dei beni materiali e culturali: democratizzazione dei grandi organi di informazione oggi in mano al grande capitale e alla DC; gestione democratica della scuola, delle istituzioni sanitarie, della vita amministrativa locale; sviluppo dell'autogestione sociale (cooperazione agricola e commerciale, ecc.).

Significa controllo democratico sulle aziende di Stato e partecipazione democratica alla programmazione economica locale, regionale, nazionale.

Significa democratizzare i cosiddetti «corpi separati»: esercito, polizia, magistratura.

Contro ogni forma di autoritarismo, la proposta politica dei comunisti è la rigenerazione totale della nostra democrazia fondata sulla partecipazione delle masse popolari.

Il voto al PCI è un voto per le grandi riforme sociali

Contro lo sfruttamento per un nuovo e diverso sviluppo economico

Perché, nonostante il rilevante sviluppo economico, l'Italia soffre di una crisi sociale così profonda che ogni aspetto della nostra vita nazionale ne è investito? La ricchezza prodotta si accresce ma colossali problemi rimangono irrisolti: c'è incertezza del posto di lavoro, si aggrava il distacco fra il Mezzogiorno e le regioni più sviluppate del paese, continua il flagello dell'emigrazione, la scuola esplose per grave insufficienza delle strutture e per arretratezza di contenuti, l'agricoltura decade, le città soffocano nel caos e nella congestione, i grandi servizi sociali rimangono una vana promessa.

C'è qui la prova di quanto iniqua sia la società capitalista fondata sul profitto di pochi invece che sulla elevazione delle masse lavoratrici; e c'è la riprova di una gestione del potere da parte della DC (sia nella forma centrista sia nella forma del centro-sinistra) che ha abbandonato ogni ispirazione sociale e si è risolta nella ottusa tutela degli interessi del grande capitale. Nasce da qui quella permanente tensione, quel malessere sociale e morale che fa del nostro paese il teatro di uno scontro sempre più duro. E nasce da qui la richiesta del movimento organizzato dei lavoratori, a livello politico e a livello sindacale, di una politica di profondo rinnovamento.

Le riforme non sono soltanto necessarie al paese, ma sono pienamente attuabili. Esistono le risorse per realizzare un ampio disegno di trasformazione sociale. Viene dalle fabbriche e dai campi una spinta a modificare le condizioni di lavoro, a conquistare nuovo potere. E' l'ora che questa spinta si traduca in azione di governo.

Soluzione della questione meridionale, espansione dell'occupazione, tutela reale della salute, giustizia fiscale, riforma dei rapporti sociali nelle campagne, liquidazione del parassitismo, delle rendite speculative, dei superprofitti, impiego del settore pubblico dell'economia secondo obiettivi di sviluppo democratico, trasformazione della scuola, una nuova politica previdenziale, una riforma dei rapporti giuridici secondo lo spirito della Costituzione, la democratizzazione dell'esercito, della polizia e dell'apparato pubblico in generale: tutte queste esigenze devono essere affrontate con realismo ma anche con ferma volontà politica. Tutto dipende dal rapporto di forza che le elezioni determineranno nel nuovo parlamento.

La DC, nonostante l'arroganza del suo diniego a una politica riformatrice, non è affatto libera di fare ciò che vuole: un chiaro voto a sinistra, un voto massiccio per il PCI la costringerà — come è avvenuto, in parte, nel passato — a fare i conti con la volontà del paese. L'avanzata dei comunisti renderà più forti i lavoratori di fronte ai padroni, i cittadini di fronte allo Stato, le istituzioni democratiche di fronte alle forze evasive. Essa faciliterà il processo di unità sindacale e la ricerca di un terreno politico comune fra tutte le forze di progresso di orientamento socialista o cattolico.

L'Italia ha bisogno delle riforme. L'Italia può fare le riforme. Diamole una maggioranza e un governo che agiscano secondo questa esigenza e questa possibilità.

Il voto al PCI è un voto di solidarietà al Vietnam aggredito

Contro l'imperialismo, per la pace e l'indipendenza nazionale

«I successi da voi riportati hanno non soltanto salvaguardato gli interessi vitali della classe operaia, dei vasti strati del popolo e della nazione italiana, ma anche dato positivi contributi alla lotta comune per la pace. L'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo nella zona del Mediterraneo, in Europa e nel mondo».

Questo è un passo del saluto portato dalla delegazione della Repubblica democratica del Vietnam al XIII Congresso del Partito comunista italiano. E lo ricordiamo in queste ore perché esso è una delle più significative e indiscutibili testimonianze del ruolo svolto dal PCI per la salvaguardia degli interessi nazionali e per una attiva politica antimperialista e di pace nel mondo.

Sempre, in questi anni, il PCI è stato alla testa delle lotte popolari contro la politica di asservimento agli Stati Uniti svolta, anche attraverso la NATO, dalla Democrazia cristiana e dalle destre. Dal Vietnam all'Africa, al Medio Oriente, al fascismo europeo di Grecia, Spagna e Portogallo, all'America Latina il governo italiano è sempre stato alleato dell'imperialismo americano, in pieno accordo con la destra economica e politica italiana e mondiale. Ovunque vi sia da riaccendere un focolaio di tensione internazionale, la DC e le destre si sono schierate e si schierano con chi cerca di spegnere le speranze di pace dei lavoratori di tutto il mondo: come è avvenuto proprio in questi ultimi giorni quando DC e fascisti italiani hanno apertamente sostenuto gli scandalosi tentativi della DC e dei neo-nazisti tedeschi di distruggere la politica di dialogo con l'Est europeo avviata dal governo Brandt della Germania occidentale; e, nel contempo, non hanno avuto nemmeno una parola di biasimo per le stragi perpetrate dagli Stati Uniti nel Vietnam: anzi le hanno sostenute ed elogiate!

Contro questa politica il PCI oppone da anni una scelta di pace e di indipendenza. Questa scelta non è soltanto morale, ma nasce anche dalla necessità di liberarci da quei vincoli economici, militari e politici che frenano lo sviluppo economico del nostro paese e possono rappresentare una immediata minaccia per la pace e la libertà.

Questa scelta fa parte della tradizione politica e ideologica del partito comunista e si ricollega direttamente ai valori della Resistenza quando i comunisti, pagando il più alto contributo di vite umane, furono alla testa della lotta popolare per liberare l'Italia dall'asservimento allo straniero nazista cui il fascismo l'aveva venduta.

Per questo il partito comunista propone l'uscita dal blocco militare-politico occidentale: e non per entrare in un altro blocco, bensì per sollecitare il superamento di tutti i blocchi e per sviluppare coerentemente — oggi e in un domani socialista — una politica di indipendenza nazionale. Questa strategia politica è l'unica che si saldi legittimamente ai grandi valori dell'internazionalismo proletario che significa solidarietà attiva e militante con quanti si battono contro l'imperialismo internazionale e per la conquista dei fondamentali diritti alla pace, all'indipendenza, alla libertà, al benessere.

A pochi chilometri da Palermo la più grave sciagura aerea mai avvenuta nel nostro paese

IL JET S'È SCHIANTATO CONTRO LA MONTAGNA MENTRE ASPETTAVA IL «VIA» PER ATTERRARE

Un bagliore fulmineo e poi l'esplosione sul terreno roccioso - Difficilissime le prime operazioni di recupero dei corpi dei passeggeri - Trovata intatta la « scatola nera » che registra tutte le fasi del volo - Coincidenza con un altro atterraggio per un lieve ritardo nella partenza da Roma - Ultimo messaggio: « Vedo la pista, atterro manualmente », ha detto il comandante Roberto Bartoli - Le commissioni d'inchiesta al lavoro - Dovranno rispondere ad una lunga serie di interrogativi - Emozione e sgomento in tutta Italia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. «E' una carneficina... no, non si è salvato nessuno... sono tutti morti e uccisi... c'è un silenzio orribile... C'è bisogno di tutto... Anzi, ormai è tutto inutile». Trascorso di una gradevole radio da campo, l'annuncio è arrivato al grosso degli imponenti soccorritori della prima squadra di vigili del fuoco che era insediata, tra mezzanotte e l'una, lungo un'argentea del luogo incredibilmente aspro del disastro attraverso una dissestata traversa. In ginocchio, e poi con una lunga marcia forzata, a piedi, arrampicandosi sui costoni della «Montagna lunga» il brullo massiccio che, insieme a Monte Pecoreto separa la fetta di costa in cui hanno voluto incastare l'aeroporto di Punta Raisi dal desolato entroterra di Montepèrge.

In pratica, è avvenuto questo: un lieve ritardo nella partenza del DC 8 da Roma-Flumicino ha fatto coincidere l'arrivo su Palermo di questo aereo con quello di un velivolo dell'ATI (un DC 9, di più modeste dimensioni) in servizio sulla linea Catania-Palermo. La torre di controllo ha dato la preferenza nell'atterraggio all'aereo più piccolo. Erano le 22 e 19. Tre minuti dopo — il tempo che il DC 9 da Catania si posasse a terra — si possesse in area di parcheggio — ed è stato dato il via al secondo atterraggio. L'ultimo contatto radio tra il comandante del jet e la torre di Punta Raisi è fissato nel nastro (posto sotto sequastro) sulle 22 e 22: «Vedo la pista», ha detto il comandante Roberto Bartoli —, «atterro manualmente». La visibilità era di cinque chilometri. Una volta tanto non c'era vento. Ma quelle maledette montagne erano sempre lì, a ridosso del campo.

Volava molto più in basso

Il DC-8 ha scelto — poteva farlo, dal momento che stava sorvolando Punta Raisi in attesa dell'autorizzazione alla discesa — di fare la virata non sul mare, ma sulle colline. Secondo i piani di volo l'aereo doveva trovarsi a 1.500 metri, al momento della manovra. Invece volava — o si è trovato per cause ancora imprecise — molto più in basso, sui 700 metri. La montagna gli si è parata addosso, l'ala sinistra del jet ha urtato un costone di roccia e si è staccata di netto. L'aereo è scivolato allora rasente il costone per trecento metri, già in fiamme; orride lingue nerastre tracciano sulla pietra gli atterraggi che hanno preceduto l'ultimo e terribile schianto tra fiamme ed esplosioni. I rottami — e la maggior parte dei poveri corpi — hanno bruciato per alcuni minuti. Ma probabilmente nessuno ha avuto tempo e modo di accorgersi di nulla.



PALERMO — I primi soccorritori nella notte rovistano fra i rottami alla luce delle «fotofeltriche». Una immagine della lunga e difficile opera di recupero delle vittime



La tragedia si è consumata in pochi istanti: un bagliore nel cielo, un rogo fulmineo, un pueroso disintegrarsi di tutto in un largo raggio circostante, terribilmente accidentato, assai difficile da battere palmo a palmo nel disastro tentativo di ricostruire le salme dei 108 passeggeri e, infatti, fino a questa sera, solo quelle di 11 vittime sono state identificate e dei sette membri dell'equipaggio. Un bilancio catastrofico, la più sventata tragedia che la storia dell'aviazione italiana ricordi. Il messaggio lanciato dalla punta patetica del tragico evento risolutivo di tutte le angosce, di ogni patetica speranza: per molte ore, più tardi, e fino all'alba, i collegamenti con le zone del disastro, si complicano ulteriormente: la trazzera non riesce al peso delle prime autostradiche e fotofeltriche, e ora c'è anche una frana che blocca il traffico già periglioso e congestionato: ad andare e venire dalla più vicina strada di collegamento, è diventato un viaggio di 45 ore.

La scena del disastro

Quando ci si arriva — non è ancora zero — la luna illumina uno spaventoso, terrificante scenario di distruzione e di morte. Il pazzo, il pazzo di questo arcaico bosco della aviazione civile è la parte terminale della coda fumante, puntata ancora in alto nel cielo. A chi stava seduto negli ultimi posti, è stato almeno risparmiato lo scoppio delle membra. Per gli altri, un orribile, ma certo, un viaggio di migliaia di metri, a vari dislivelli, della zona e del piano, brandelli di corpi si confondono con i rottami: frazioni di sedili, di lumiere, di materiale schiacciato e ammassato dall'impatto spaventoso e bruciato dalla vampa del cherbero che ha fatto fuggire l'altissimo della fusoliera.

Le infamie di Punta Raisi

Qui, purtroppo ma necessariamente, interessa il primo della catastrofe. Le non e senso di poi, da almeno tredici anni si andavano denunciando, anche e soprattutto su questo giornale, le infamie di Punta Raisi e ancora ieri i motori dell'Alitalia avevano denunciato i crescenti pericoli per la sicurezza dei voli DC-8 dell'Alitalia provocati anche dalla riduzione e dalla progressiva dequalificazione del personale di bordo. Anche la Magistratura era stata sollecitata a intervenire immediatamente. Che, ora, non si piangano lacrime di cordoglio. Ora si chiede giustizia anche per chi è morto non sull'altare della «tecnologia» ma su quello — lo si sa più devastata è quasi sempre — delle speculazioni e del profitto.

Fino all'ultimo impegnati nel loro lavoro di militanti appassionati e instancabili

Un tremendo lutto del nostro partito i cinque giovani compagni scomparsi

Alberto Scandone, Angela Fais, Carla Colajanni, Giuseppe e Rosalia Ricci: indimenticabili figure di comunisti - Le famiglie legate alla storia del nostro movimento in Sicilia e nel Lazio - Scomparsa anche la figlia di un dirigente toscano che lavorava all'Italuniv - Altre personalità nell'elenco



La compagna Angela Fais, in una recente foto

Giuseppe Ricci: un dirigente maturato nelle lotte contadine

Giuseppe Ricci avrebbe compiuto 35 anni il 26 luglio prossimo se un tragico destino non ne avesse stroncato la vita. Figlio di colono, nato ad Acquafredda, ricca di tradizioni democratiche e antifasciste ove il compagno Ricci si educò alla lotta politica fin dall'infanzia nel clima delle epiche battaglie contadine.

Rosalina Chianello, lasciano due figlie, Mirna di 5 anni, Helga di 2. La tragedia non ha gettato nel lutto i comunisti del viterbese che, solidali, uniscono il loro dolore a quello dei genitori e dei familiari. Il segretario regionale del Partito, Paolo Ciofi, e il segretario della Federazione di Viterbo si sono recati in visita ai parenti così drammaticamente colpiti. Manifesti di cordoglio per la tragica scomparsa di Giuseppe Ricci sono stati fatti affiggere dall'amministrazione provinciale di Viterbo e dalla Federazione del PCI. Numerosissimi i telegrammi giunti ai familiari fra i quali quelli del compagno Berlinguer di cui riferiamo in altra parte del giornale dei compagni Petroselli, Marisa Rodano, Pochetti dei sindaci di diversi comuni, della UIL dei circoli della PCI, delle organizzazioni del Partito, della Federazione del PSI, dall'amministrazione provinciale.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Di questa sconvolgente tragedia una parte è tutta nostra, purtroppo. Il disastro a «Montagna lunga» ci ha privati improvvisamente di giovani e capaci dirigenti, di giornalisti apprezzati, di esponenti sindacali, di organizzatori appassionati. Il lutto, colpisce anche il nostro giornale e i quotidiani democratici L'Ora e Paese Sera.

Prezioso contributo

La luminosa, vivacissima intelligenza di Alberto Scandone arricchiva tanto le pagine dell'Ora (di cui era stato redattore e per il quale continuava a redigere una acuta nota politica romana) quanto quelle dell'Unità e di Riscossa, dove scriveva soprattutto della vita e dei problemi del mondo cattolico. Ma arricchiva insieme, ormai da anni, l'esperienza e l'elaborazione di molti di noi, compagni siciliani, come sottolinea in questo stesso giornale Emma nucle Macaluso.

All'Unità era addirittura nata, in pratica, Angela Fais, «Angelina» o «Topolino», come la chiamavamo noi compagni della redazione siciliana e trascinate forza della natura (incredibile anche per le sue dimensioni, minutissime e delicate) esplose con la sua freschezza giovanile, con il suo impegno politico, con la sua mai stanca inventiva.

Ce la invidiavano tutti, per ciò a tutti — non solo al giornale, ma alla sua sezione, alla Federazione, al comitato regionale, ai colleghi degli altri giornali, a chiunque lavorasse nel « giro » della politica e delle informazioni — sapeva dare un prezioso contributo. Infatti ce la « rubarono » nel '62: prima L'Ora, di cui divenne rapidamente molto più di una segretaria di redazione, un punto di riferimento, una colonna, una tradizione; poi Paese Sera, dove aveva cominciato a lavorare da pochi mesi, eppure già si era imposta con le sue

straordinarie doti politiche, e umane, organizzative.

Ma anche a Roma, il suo vero amore — per lei, sarda, la più giovane di una formidabile famiglia di militanti comunisti che da molti anni aveva messo le radici qui, letteralmente confondendo la propria vita e la propria storia con quella del partito — il suo vero amore restavano Palermo e la Sicilia: e come Scandone, anche lei ieri stava tornando « a casa » per volare.

Avevo lavorato con lei, l'ultima volta, appena una settimana fa, in queste stesse ore. In campagna elettorale stampiamo l'Unità domenicale anche a Palermo per poter tirare più copie e più in fretta: lei si era offerta — al posto del tradizionale corriere — per portarci in fretta e furia, con un volo aereo, identico a quello che ieri l'ha uccisa, quei flati, quei negativi delle pagine da cui avremmo nella notte tratto l'edizione siciliana dell'Unità, della sua Unità.

E venne in tipografia all'Ora, col fratone, dopo la corsa dall'aeroporto al giornale, con quel pacco di fiammi più grande di lei, che teneva stretto al petto come una staffetta. Era felice che tutte fosse andata ancora una volta felice, in una tradizionale gara contro il tempo condotta sul filo dei minuti per non compromettere una importante operazione non solo editoriale ma soprattutto politica.

Una famiglia comunista

Con lei, stavolta, viaggiava un'altra compagna «emigrata» da Roma: Carla Colajanni, funzionaria del Banco di Sicilia, dirigente sindacale, militante comunista come i suoi fratelli Benedetto e Napoleone, come suo cugino Pompeo, come tutti in un'altra di quelle famiglie che hanno legato il loro nome alla storia e alla costruzione del partito in Sicilia. E sull'aereo c'erano altri tre compagni: c'era Giuseppe Ricci, della segreteria della Federazione di Viterbo, che accompagnava la moglie, Rosalia Chianello, siciliana, colpita da

un improvviso lutto. Di lui, in questa stessa pagina, i compagni di Viterbo ricordano il fondamentale impegno.

Terribile equivoco

L'Ora piange un altro giornalista che era stato della sua famiglia: il dott. Francesco Crupi, che ne fu direttore nei primi anni '50, e che dirige va adesso l'ufficio stampa della Cassa di Risparmio e la rivista ufficiale del parlamento regionale. Ancora se ne è andata Diana Lucchesini, la giovane e dinamica direttrice degli uffici siciliani dell'Italuniv, figlia di un compagno di Montecatini, da anni consigliere comunale. Era andata a Roma per una riunione di lavoro, tornava di corsa a casa anche per accudire al figlio di pochi mesi.

Ma con noi tutta Palermo piange decine di suoi figli, molti dei quali noti in vari settori della vita pubblica: dal regista cinematografico Franco Indovina alla signora Gabriella Giacomina Zanca cognata del giudice Terranova, dal figlio (e suo omonimo) del popolare allenatore della Juventus Cismir Vjepak, da magistrati, professionisti, docenti, studenti, bambini in tenera età, anche un sacerdote, don Giuseppe Zaratti, che curava il lavoro tra i giovani della parrocchia Regina Pacis.

Molte identificazioni: sono terribilmente problematiche, ancora stasera: non si può per ora fare conto preciso delle salme, sui documenti, sulle tracce rimaste. Si lavora faticosamente sulla semplice scorta dell'elenco dei soci comunisti che formano la così detta « lista di imbarco » dell'Alitalia. Così è potuto accadere anche un terribile equivoco: si credeva che tra i morti ci fosse il giudice Giuseppe Lombardo, perché a suo nome era segnato un posto. Lui invece non era partito: ha fatto il cambio con il collega Ninni Ales che aveva più fretta di lui di raggiungere Palermo. Il destino.

Il commosso saluto dei comunisti e dei lavoratori

I messaggi del segretario generale del PCI

Decine e decine di messaggi, telegrammi, espressioni di cordoglio giungono da ogni parte per la sciagura di Palermo: fra i primi sono stati i telegrammi che il segretario del PCI, compagno Enrico Berlinguer ha inviato alle famiglie e alle organizzazioni di cui facevano parte i compagni scomparsi.

Alla famiglia Scandone: «La atroce perdita di Alberto Scandone colpisce duramente il partito perché grande era la stima che avevamo di lui come compagno, come giornalista, come uomo. Assieme alle fraterne condoglianze di tutti i comunisti vi prego di accogliere anche la mia personale commossa partecipazione».

A Napoleone Colajanni: «Sono molto addolorato per la improvvisa e tremenda scomparsa di una sorella Carla Accogli insieme ai tuoi familiari e alle fraterne condoglianze».

Alla famiglia Fais: «Ho appreso con profonda commozione la terribile sciagura che ha tolto a voi e a noi la cara Angela. In un momento così duro e penoso vi sono vicino con le più fraterne condoglianze mie e del Partito».

Alla segreteria della Federazione di Viterbo: «Vi prego di partecipare alla famiglia Ricci le profonde condoglianze del Partito e quelle mie personali per la improvvisa scomparsa del caro compagno Giuseppe Ricci, valoroso dirigente comunista».

La cellula «Credits» del PCI ha emesso un comunicato sulla tragica scomparsa della compagna Carla Colajanni che lavorava appunto al Banco di Sicilia.

Le sezioni Campitelli di Roma e i compagni di Montepèrge hanno espresso il loro cordoglio per la morte del compagno Scandone.

I compagni e gli amici della Simbra indipendente del Senato hanno espresso il loro profondo e commosso compianto alla famiglia Scandone «per la tragica scomparsa di Alberto la cui simpatia e vivace intelligenza resterà nella memoria di coloro che lo conobbero ed ebbero come amico, collega e compagno».

Commissioni d'inchiesta

Si sono messe al lavoro tre commissioni d'inchiesta. Una è quella nominata dal ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. Essa che ha cominciato i suoi lavori sul posto ieri pomeriggio, è presieduta dall'ispettore generale dell'aviazione civile, Francesco Lino, ed è composta dal membro della sicurezza volo, comandante Renzo Dentonaco, per l'assistenza al volo, capitano Mario Valentini, dal membro sanitario maggiore del corpo di sanità aeronautica, Ottavio Scerrino; dal membro dell'aviazione civile, ispettore principale Giulio Martucci; dal membro del RAI (registro aeronautico italiano), ing. Francesco Paolo Lavara; dal membro della ANPAC (associazione nazionale piloti aviazione civile) comandante Guglielmo Ferretti.

A Palermo tutto cittadino

Il sindaco di Palermo ha preannunciato il lutto cittadino per il disastro aereo. In segno di lutto per la sciagura, l'Associazione Nazionale dei piloti dell'aviazione commerciale ha deciso di revocare lo stato di agitazione della categoria a l'Alitalia, all'ATI e alla SAM. Due telegrammi: sono stati inviati dalla Federazione nazionale della stampa italiana alle redazioni dell'Unità e di Paese Sera per la scomparsa di Alberto Scandone e di Angela Fais. Un comunicato è stato emesso dall'associazione siciliana della stampa, in cui in particolare si ricordano i colleghi Francesco Crupi, Alberto Scandone, Giacomo Buttitta, Angela Fais e si dispone una breve pausa del lavoro nelle redazioni, in segno di lutto. Messaggi di cordoglio per la sciagura sono stati infine inviati da numerosissime personalità politiche, dal capo dello Stato Giovanni Leone a Paolo VI, al presidente del consiglio, ai ministri, al presidente della regione siciliana. La Lega nazionale professionisti, associandosi al lutto dell'allenatore della Juventus Vjepak, ha autorizzato un minuto di raccoglimento, a occasione della partita Sassotus-Cagliari di oggi, in memoria del figlio.

Ritrovata la «scatola nera»

Quasi contemporaneamente al via del recupero delle salme, è stata trovata la «scatola nera», cioè quell'apparecchio sigillato e indestrutturabile che registra ogni fase del volo, ogni manovra di pulsazione, ogni attimo della vita di un aereo. Si tratta di un elemento: per far luce sul disastro tutto è infatti avvenuto fulmineamente, e senza il minimo presagio.

Giorgio Frasca Polara

g. f. p.

SETTIMANA SINDACALE

L'unità vince

L'unità vince. Le grandi manifestazioni del Primo Maggio, proprio mentre la campagna elettorale si stava avviando verso la conclusione e si andava accentuando il forse annacquato dai sindacati da parte della DC, del PSDI, del PRI, sono state una nuova vittoria di milioni di lavoratori. Non solo sono usciti riconfermati tutti i grandi impegni di lotta per le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova politica economica e sociale, i rinnovi contrattuali. Si è voluta anche ribadire con forza l'esigenza di realizzare una delle condizioni più

assemblea. Squalidi e meschini sono i discorsi dei dirigenti democristiani contro l'unità sindacale i quali vorrebbero eliminare, prima di fare l'unità, i lavoratori comunisti, che sono milioni. Squalidi e meschini sono le prese di posizione di minoranza della CISL, che ricalcano le tesi dei dirigenti della Democrazia cristiana. L'unità dunque vince perché, malgrado difficoltà e ostacoli di ogni genere, è ormai profondamente radicata, come hanno dimostrato le manifestazioni del Primo Maggio, nella coscienza dei lavoratori.

linea che ha un solo pregio: quello di mostrare che le scelte della DC nei vari settori sono fra loro armoniche. Nelle fabbriche si vuol far pagare agli operai, nella pubblica amministrazione si vuol far pagare agli statali un processo di ristrutturazione che mira ad accentrare quei poteri che invece, con le Regioni, dovrebbero essere decentrate. E per far questo il ministro Gaspari e il governo della DC hanno deciso di concedere favolosi aumenti ai superburocrati dei ministeri, costringendo le organizzazioni degli statali a proclamare due giorni di sciopero per il 18 e 19 maggio.



FLAMINIO PICCOLI Gli operai del Lanerossi hanno ballato con la lotta

importanti per respingere l'attacco padronale, della DC e delle forze conservatrici: quella cioè di realizzare l'unità sindacale. Questa unità ha trovato piena conferma nelle assemblee congressuali della CGIL, tenute nelle fabbriche, in assemblee unitarie come quella che si è svolta di fronte a migliaia di operai all'Anic di Gela. E' di fronte ad un pronunciamento di così grande ampiezza che risulta ancor più evidente la necessità delle manovre antitrust, degli atti secessionisti di cui si rendono protagonisti i dirigenti delle correnti repubblicane e socialdemocratiche di organizzazioni sindacali aderenti all'UIL, come è avvenuto in quella dei chimici. Atti antitrust che sono arrivati non solo alla estromissione dagli organismi dirigenti di esponenti della componente unitaria, ma anche al rifiuto di accettare la piattaforma contrattuale discussa da centinaia di migliaia di lavoratori, approvata da una grande

L'unità vince perché paga. Dopo tre mesi di lotta, dura e difficile, i lavoratori delle fabbriche Lanerossi di Vicenza hanno piegato la provocatoria e ottusa resistenza del ministro delle Partecipazioni statali, il democristiano Flaminio Piccoli.

Per questo ministro la parola dei padroni è come l'abboccatoio per i ragazzini che vanno per la prima volta a scuola. I padroni vogliono portare avanti un processo di ristrutturazione delle fabbriche fondato sui licenziamenti, l'intensificazione dei ritmi, l'aumento dello sfruttamento. Per questo tentano di non applicare neppure gli accordi da loro stessi firmati come ha fatto la Fiat, trovando una forte resistenza nella lotta unitaria che si è sviluppata nelle officine, nei reparti. Mentre alla Lanerossi dopo oltre tre mesi di azione sindacale si è conquistato un positivo accordo, alla Fiat la trattativa ha portato a mettere dei punti fermi su importanti problemi che riguardano l'organizzazione del lavoro, le qualifiche, i diritti sindacali.

Alla Olivetti per bloccare la ristrutturazione, l'attacco all'occupazione, ai salari, sono già stati proclamati scioperi.

I lavoratori sempre più rifiutano una organizzazione della fabbrica che provoca morti, feriti: ancora una vittima, la 289, si è avuta all'Italsider di Taranto, cinque operai sono rimasti feriti alla Sna ed al Cementificio Pesenti di Colleferrato, un minatore è morto in provincia di Agrigento.

Per fare la selezione dei finanziamenti ai contadini, limitando solo a chi ha più terra e capitali, la DC non ha aspettato gli accordi del Mercato comune europeo conclusi il 24 marzo scorso a Bruxelles. Già nel dicembre passato, che ha visto un certo aumento dei finanziamenti agevolati dallo Stato, i governi della DC e del centrosinistra hanno imposto la regola che tanto più basso è il reddito del contadino tanto minore è il finanziamento. E' quanto risulta dall'analisi fatta da un esane fatto dal Centro per la promozione delle forme associative (CENFAC) ed esposto in un articolo di Alberto Pontiggiani su La cooperazione italiana.

Non è che al finanziamento dello sviluppo agricolo siano stati destinati molti quattrini. Anzi, a fronte di 1.041 miliardi impegnati per «coprire» i mal documentati conti della Federconsorzi ante-1962 (tutti si sono assunti 432 miliardi per gli ammessi più recenti) noi troviamo che i finanziamenti destinati all'esercizio delle imprese agricole — credito a breve termine — sono stati soltanto di 370 miliardi, e quelli per il miglioramento dell'attrezzatura imprenditoriale — credito a medio e lungo termine — soltanto di 708 miliardi. Ma proprio quando i soldi messi a disposizione sono pochi diventa più importante vedere a chi vanno. Ed è proprio qui che, nonostante l'incompletezza dei dati, viene a galla la profonda disoccupazione imprenditoriale della DC (con le spalle coperte da Bonomi) da danno dei contadini più poveri.

Disponiamo soltanto della distribuzione territoriale degli investimenti che formano una idea precisa. E' noto, infatti, che nel Centro Italia vi sono ancora numerose imprese mezzadriche e che il settore, imprenditore da fatto, è escluso dai finanziamenti statali, e che nel Mezzogiorno, in Sicilia e Sardegna si trova il maggior numero di coltivatori diretti e quelli a più basso reddito.

Ebbene i contadini hanno potuto usufruire del credito agevolato nelle seguenti proporzioni: Credito di esercizio: al Nord un contadino su quattro; nell'Italia Centrale un contadino su nove; nel Mezzogiorno un contadino su dieci. Credito di miglioramento: al Nord lo ha ricevuto un contadino su 24; al Centro un contadino su 42; nel Sud e nelle Isole un contadino su 55.

Che cosa impedisce alla grande maggioranza dei contadini di avere finanziamenti che lo Stato mette a disposizione di grossi proprietari terrieri come la fattoria, magari per rinnovare la villa padronale oltre che la fattoria?

Il CENFAC fa rilevare, anzitutto, che il credito è contingentato: cioè il governo ha limitato i fondi per l'interesse bancario e posto, tutto o in parte, a carico del bilancio statale. Decine di migliaia di richieste presentate da coltivatori o loro cooperative non sono state accolte. Spesso, attraverso un rinvio di anni, si sono lasciati decadere i progetti. Altre volte si è scoraggiata la presentazione. La prima cosa da fare è quindi quella di togliere queste limitazioni ai finanziamenti per un settore che è arretrato ma ha grandi possibilità di ulteriore sviluppo. E che, soprattutto, ha necessità di migliorare il reddito del coltivatore che oggi è soltanto il 43% di quello degli altri lavoratori.

Per far questo non basta trasferire le competenze alle Regioni. E' necessario che le Regioni possano attingere alla grande massa di risparmio disponibile nelle banche. E che possano spenderlo non selezionando le domande degli imprenditori più forti, come vogliono la DC ed i suoi comunisti, ma in base ai programmi che accolgono tutte le esigenze del coltivatore, dalla casa all'elettrodomestico, ai servizi cooperativi. Non basta comprare qualche macchina e un po' più di bestiame per fare un'impresa agricola moderna.

Su questa strada l'ostacolo è ancora una volta la DC. Lo appoggio della DC e di Bonomi alla Confagricoltura si traduce in norme, come quella approvata a Bruxelles, secondo cui il coltivatore con meno di 30 capi bovini non potrebbe ricevere più alcun finanziamento agevolato. Ma non si tratta soltanto di questo, quanto anche della Federconsorzi Agrari, Consorzi di bonifica, false cooperative e «associazioni» fatte a tavolino che tendono a prendere per sé la maggior parte dei finanziamenti escludendo i contadini dal diretto beneficio: solo cooperative e associazioni in cui i contadini sono la prima persona possono cambiare questa situazione.

Una battaglia politica è aperta nelle campagne ed i coltivatori sono chiamati anch'essi a fare una scelta decisa per il loro avvenire, nel voto come sul piano associativo e sindacale.

In quel periodo, le autorità comunali furono costrette anche a subire e a respingere le forti pressioni della polizia, la quale pretendeva fossero i lavoratori e sgomberato l'edificio municipale.

In questo quadro repressivo, antiopeo e antisindacale.

Gianni Piva

Alessandro Cardulli

Tullio Beseck

Pesantissima discriminazione per chi ha poca terra e capitale

IL GOVERNO HA FINANZIATO DI MENO I COLTIVATORI A REDDITO PIÙ BASSO

Una documentata denuncia del Centro per la promozione dell'associazionismo - Nel Mezzogiorno solo un contadino su 10 riceve credito ordinario e soltanto uno su 55 è aiutato negli investimenti - Gli accordi MEC tendono ad aggravare queste scelte politiche della DC e del centrosinistra - I diaframma della Federconsorzi fra impresa e finanziamento pubblico

Il «treno tricolore» carico di voti rossi



Il treno del cosiddetto «Comitato tricolore per gli italiani nel mondo» (così vengono chiamate le organizzazioni neofasciste all'estero) ha trasportato in Italia un carico di voti rossi. Un'incontenibile, calorosa esplosione di entusiasmo si è avuta giovedì mattina quando il convoglio proveniente da Liegi e diretto in Sicilia si è fermato alla stazione di Bologna. Dai finestrini centinaia di donne, giovani, uomini si sono protesi verso i comunisti bolognesi in attesa per portare il loro saluto. «Compagni! Siamo tornati per il voto

rosso!» Un'ondata di commozione ha colto i nostri compagni, i ferrovieri di servizio e i numerosi viaggiatori in sosta alla stazione. Gli addetti del MSI, celando lo scontro, hanno cercato invano d'impedire la diffusione dell'Unità. Sono stati gli stessi lavoratori emigrati ad annullare i loro sforzi. In pochi attimi le fiancate e i finestrini del treno si sono coperti di simboli del PCI e le copie del nostro giornale sono entrate in ogni scompartimento. NELLA FOTO: dai finestrini del treno le donne emigrate salutano i comunisti di Bologna.

Ceduto il capitale

L'Innocenti passa alla Leyland

La British Leyland ha confermato ieri l'acquisto della parte automobilistica dell'Innocenti. Il gruppo inglese, costituito attraverso una serie di fusioni, lavora in precedenza con la Innocenti sul piano della collaborazione — montava in Italia gli autoveicoli di produzione inglese — e ne diviene proprietario a parte vera, col proposito di espandere le sue vendite in Italia. Nel 1971 la Innocenti ha venduto 10 mila auto: l'obiettivo per il 1972 è di 70 mila. Alfa Romeo, i cui distributori trattano alcune produzioni del gruppo Leyland, ha emesso a suo tempo la possibilità di sostituirsi alla Innocenti nella collaborazione nel gruppo inglese ma non ha trovato conveniente farlo. I settori lavorazioni meccaniche Innocenti è già passato all'In: il settore lambrette è stato in vendita (si trattava del governo dell'Italia) ed il suo personale viene trasferito al reparto montaggi auto.

Di pochi giorni fa è anche la notizia che un gruppo francese, la Société Perrier, ha acquistato il 35% della San Pellegrino nel quadro di un programma di espansione in Europa (anelito espresso precedentemente da un'azienda tedesca). I due episodi sono collegati dalla tendenza delle imprese ad internazionalizzarsi, distinguendo sempre più nettamente fra unità industriali e gruppi finanziari, con un crescente ruolo di questi ultimi nel gioco delle partecipazioni dei mercati.

In questo quadro l'espansione italiana presenta evidenti segni di colonizzazione. Nelle 341 principali società italiane il 28,6% del capitale appartiene a gruppi esteri. Nestlè, petrolifero, farmaceutico, elettronico il 60,6%, l'industria italiana è sotto controllo estero.

L'assemblea dei lavoratori ha accolto con entusiasmo l'accordo

LANEROSI: SCONFITTA LA DC

Decisiva l'unità dei lavoratori in una lotta molto aspra - Vergognosa speculazione elettorale dello «scudo crociato»: i democristiani, dopo aver coperto per anni la politica di attacco all'occupazione, cercano ora di presentarsi come coloro che hanno «contribuito» a risolvere la vertenza

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 6. Ieri sera tutti i lavoratori della Lanerossi, hanno accolto con entusiasmo la delegazione che è giunta da Roma capu aver concluso con la ASPAEN l'accordo di massima (tra i 100 mila) sulla piattaforma presentata il 22 gennaio scorso. Nella serata degli stabilimenti di Schio dove è stata tenuta la prima assemblea, si sono riuniti quasi duemila lavoratori che hanno accolto con un lunghissimo applauso i rappresentanti sindacali e gli altri membri della delegazione che hanno immediatamente esposto i termini dell'accordo.

L'entusiasmo con il quale è stato accolto l'accordo e sul quale le confederazioni si erano già espresse in modo positivo, è soprattutto dettato dalla consapevolezza di aver piegato ogni resistenza con una grande lotta unitaria. La battaglia è stata durissima, ma hanno ricordato molti operai, da quando le assemblee decisero di bloccare la produzione per punire la direzione e il loro

incremento dell'occupazione nel Vicentino (solo alla Lanerossi i posti di lavoro sono diminuiti di cinquemila unità in questi ultimi anni - n.d.r.). Di fronte a tanta onestà e impetenza i lavoratori hanno reagito, preparando un volantino nel quale si smentisce il tentativo di avvertire che il Parlamento statali il merito della stipulazione dell'accordo. Alcuni lavoratori, questa mattina mentre venivano distribuiti i vo-

lanti della DC, ricordavano l'atteggiamento del sindaco, della giunta democristiana che in tutti questi mesi di lotta non ha mai voluto né discutere né tantomeno prendere posizione, senza parlare poi dell'intervento della polizia e la venuta di Piccoli. A questo proposito sono ancora apparsi alcuni cartelli che denunciano il comportamento del ministro.

Gianni Piva

Per le lotte della Sava

Denunciati a Marghera sedici metalmeccanici

Colpiti anche i segretari della FIOM e FIM

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 6. Il giudice istruttore dei tribunali di Venezia, dottor Paolo Costa, ha rinviato a giudizio, su denuncia della polizia, sotto accusa di blocco stradale, otto operai di varie fabbriche di Porto Marghera, e i segretari provinciali della Fiom, Giuliano Ghislini e della Fim Bruno Gerolim, quest'ultimo è coordinatore regionale dei sindacati metalmeccanici sono stati rinviati a giudizio anche perché ritenuti responsabili di aver organizzato due manifestazioni operaie, e di avere diffuso personalmente volanti propagandistici di convocazione delle manifestazioni stesse.

Gli episodi risulterebbero al 26 giugno e al 17 luglio del 1970, in occasione delle lotte dei lavoratori. I fatti, appalti sfociate in violente cariche della polizia, che aveva colpito indiscriminatamente ferendo numerosi lavoratori. Nei capi di imputazione si parla addirittura di ostruzione del traffico per mezzo di barricate. Sia gli otto operai che i due dirigenti sindacali hanno naturalmente respinto ogni addebito. In effetti la maggior parte di essi furono identificati con il «riconoscimento» fotografico e non in seguito a fermo.

le, avvisi di procedimento penale sono stati notificati, durante la settimana, dalla procura di Mestre sempre su denuncia della polizia, anche sei operai della Sava, per la occupazione del municipio di Mestre e interruzione di pubblico esercizio del 24 gennaio 1972.

Ricorderemo che l'occupazione dell'edificio municipale avvenne dopo un incontro di piano solidarietà del sindaco di Venezia, Lanzo, con gli operai, e su consenso unanime del consiglio comunale; che i pubblici servizi non furono mai interrotti, proprio perché si trattò di una occupazione simbolica.

Inoltre, la prima assemblea degli operai della Sava e dei rappresentanti sindacali di categoria con gli esponenti dell'ente, per la ricerca di una soluzione alla gravosa situazione, determinatosi in seguito al collocamento di 800 lavoratori dello stabilimento in cassa integrazione avvenne, come un accordo, appunto nella sala consiliare del municipio di Mestre «occupato», presente il prosindaco Ben-dorichio.

In quel periodo, le autorità comunali furono costrette anche a subire e a respingere le forti pressioni della polizia, la quale pretendeva fossero i lavoratori e sgomberato l'edificio municipale.

Tullio Beseck

UNIPOL assicurazioni MEDITERRANEO. A chi naviga per diporto annunciamo la polizza. Copre i rischi di navigazione della vostra «barca». RISCHI COPERTI (in acqua e a terra): PERDITA TOTALE E AVARIA PARTICOLARE, INCENDIO E FURTO, DANNI ALLE VERLE, ELICHE, TIMONI, ECC., RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI, INFORTUNIO DEL PILOTA E DEI TRASPORTATI. LE NOSTRE AGENZIE SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE. Sede centrale: BOLOGNA - Via Oberdan, 24 - Telefoni: 23.32.62-3-4-5-6

Per lo spettacolo azione comune CGIL-CGT

BRUXELLES. 6. Una delegazione composta dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dello spettacolo...

Una conclusione della visita a Bruxelles, i rappresentanti sindacali dei due paesi hanno emesso un comunicato congiunto...

A conclusione del comunicato, i rappresentanti della CGIL della Cgil, esprimono l'indispensabilità di una reciproca e regolare informazione...

Entra nel vivo il Festival del cinema di Cannes

Entra nel vivo il Festival di Cannes, al via la rassegna "ufficiale" cominciando ad affiancarsi le altre manifestazioni...

In concorso, oggi, Gran Bretagna e Giappone: l'una con la classe dominante o l'altro con il mio dramma...

Domani di turno la Polonia con La perla della corona di Kazimierz Kutuz e gli Stati Uniti con The American...

«Napoli milionaria» all'Aldwych Domani Eduardo a Londra



LONDRA. Domani Eduardo e la sua compagnia debuttano all'Aldwych presentando, nell'ambito della nona edizione del World Theatre Season...

Dopodomani con «Torquato Tasso»

Goethe darà il via al IV Premio Roma

Regista dello spettacolo sarà Peter Stein - Il programma di quest'anno dedicato ai «Nuovi orientamenti del teatro europeo»

Breve conferenza stampa, ieri mattina all'Argentina, per illustrare il calendario delle giornate internazionali di teatro...

together (25, 26 all'Eliseo), tutte le parti sono affidate ad attori uomini. Infine al Parco di Villa Medici...

Mostre a Roma: Levi

Lo specchio della natura

Carlo Levi - Roma; e Centro d'arte La Baracca, via della Croce, 7; 28 aprile 10 maggio; ore 10-13 e 17-20.

Accordo tra Brando e la Kashfi per il figlio

SANTA MONICA. 6. L'attore Marlon Brando e la sua ex moglie Anna Kashfi hanno raggiunto un accordo amichevole sull'affidamento del loro figlio...

RAI TV controcanale

PINOCCHIO E' CRESCIUTO. L'ultima puntata ha confermato, in modo rivelato, la qualità e i limiti del Pinocchio di Luigi Comencini...

Questa puntata ce lo ha dimostrato anche attraverso il dialogo, attraverso tutta la sequenza nella quale Pinocchio appariva...

La quarta puntata del programma (in replica) dedicato allo scrittore americano e interpretato da Rina Morelli e Paolo Steppa.

oggi vedremo

PAESE MIO (1°, ore 12,30)

Il quiz «Artisti» vede in gara oggi la Lombardia (con la guida di Calvesio) e la Lazio con la squadra di Anagni...

SPORT (1°, ore 15; 2°, ore 16,30)

Le telecomunicazioni prevedono appuntamenti con il tennis e l'atletica. Sono infatti i programmi collegamenti con Reggio Calabria per la terza giornata dell'incontro Italia-Austria di tennis...

ARSENIO LUPIN (1°, ore 17,45)

Una donna contro Arsenio Lupin: questo il titolo della nuova avventura interpretata da Georges Desfrères. Prende avvio la serie che fa parlare di una banda di ladri specializzati in preziosi...

TEATRO 10 (1°, ore 21)

Settima trasmissione dello show musicale retto da Alberto Lupo e Mina. Questa sera l'incontro con il momento culturale - la musica - è diventato la regola...

QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN (2°, ore 21,15)

La quarta puntata del programma (in replica) dedicato allo scrittore americano e interpretato da Rina Morelli e Paolo Steppa.

ADESSO MUSICA (2°, ore 22,15)

Il programma, dedicato alla musica classica, leggera e pop presenta questa sera il giovanotto cantante Neil Reid, con una canzone dedicata alla mamma (questo è l'omaggio della Rai alla festa che si celebra oggi). Interverrà quindi Franco Franchi, mentre il filmato è dedicato a Domenico Modugno.

programmi

Table with TV channels and program titles: 11.00 Messa, 12.00 Domenica ore 12, 12.30 Paese mio, 13.30 Telegiornale, 14.00 A come agricoltura, 15.00 Sport, 16.30 La TV dei ragazzi, 17.45 Arcangelo Lupattoni, 18.45 90 minuti, 19.00 Telegiornale, 19.10 Campionato italiano di calcio.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6:54: Altimare; 8:30: dalla mia casa; 9:30: Musica per archi; 10:15: Salve, ragazzi; 10:45: Omaggio a grandi della musica; 11:35: Il circolo dei genitori; 12: Via col vento; 12:20: Meteo; 13: Parole; 13:15: Iockygram; 14: Il Gamberetto; 14:30: Carosello; 15:55: Poesia ritrovata; 16:30: Minia; 16:10: Baito quatt; 17:10: Il calcio minuto per minuto; 17:30: Musica della domenica; 17:35: Rassegna del disco; 18:10: Civiltà e letteratura; 18:30: Classe del jazz; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: Passato e presente; 20:45: Poesia ritrovata; 21:15: Giornale del Terzo - Sette anni; 21:30: Club d'ascolto; 22:55: Poesia ritrovata; 23:10: Musica fuori scena.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 22,30 e 24; 6:10: Poesia ritrovata; 6:15: Musica ritrovata; 6:45: Musica ritrovata; 6:45: Musica ritrovata.

Lettere all'Unità

Compagni, sarò con voi per votare comunista. Cari compagni de l'Unità, scrivevo una lettera per comunicare con voi domenica scorsa al mio comune per dare il mio voto al PCI...

L'invalide per servizio. Caro direttore, sono un invalido per servizio. Avrei diritto ad un posto per poter continuare la mia vita. Ho presentato domande di assunzione in quasi tutti i ministeri ed enti pubblici ma tutte le domande sono rimaste lettera morta...

Ammalato in corsia. Signor direttore, è un mese che sono ricoverato presso l'Ospedale Maggiore di questa città e con grande dolore ho dovuto constatare che non sono in grado di uscire da questa corsia...

Perché i più disgraziati votano PCI, contro DC e destre. Una sfrattata. Cara Unità, sono una madre di famiglia sfrattata dalle case del Comune perché non sono in grado di pagare l'affitto. Ho quattro figli in tenera età e sono sola a mantenerli. In municipio mi hanno detto: «Se vuoi come noi non pagare l'affitto per forza il Comune è in deficit».

LETTERA FIRMATA (Genova). Gli invalidi civili. Cara Unità, i vari candidati della DC e dei socialisti periodicamente si servono in questo periodo delle organizzazioni degli invalidi civili per ottenere il voto elettorale...

Ringraziamo questi lettori. Ci è purtroppo impossibile pubblicare tutte le numerose lettere di carattere elettorale che ci sono ancora pervenute. Siamo grati a quei lettori che hanno fatto il nostro voto, affidando il loro voto a chi ci ha sempre sostenuti.

Il pensionato beffato. Caro direttore, a pochi giorni dalle elezioni la DC ha pensato bene di annunciare una piccola aumento ai pensionati, sperando di carpire qualche voto in più. Ma come è stato giustamente detto nella piccola assemblea di governo a una legge che stoffeggia i pensionati. Solo le promesse, aumenti ritirati al momento di fare il bilancio della nostra richiesta accolta. Ed hanno ancora il coraggio di venire a chiedere i nostri voti. Non potremmo per la DC e neppure per i socialisti che sono stati i suoi alleati. E' difficile prendere in giro noi vecchi, perché un po' d'esperienza abbiamo. Saremmo benisti ma che, finora, quel che si è ottenuto in meglio lo dobbiamo alle battaglie dei lavoratori e del PCI.

Il coltivatore diretto. Caro Unità, in questi giorni ho trovato tra la posta diversi giornali della «Bonominiana», indirizzati a mio marito Salvatore Guicciardi che attualmente lavora DC. Mio marito è deceduto quasi un anno fa, ma questa gente vorrebbe far tornare in vita il mio marito. In uno di questi fogli si legge che le pensioni dei coltivatori diretti saranno portate a parità con i coltivatori diretti che non hanno diritto alla loro quota di 20 mila lire al mese. Mio Dio, quanti soldi! E' un bel lavoro che il coltivatore diretto pensionato a spendere tanti soldi? In più c'è questo. Mio marito odora della pensione d'invalidità, ho presentato domanda per la reversibilità, ma mi è stata respinta. L'ho ripresentata e aspetto ancora risposta. Intanto Rachele Mussolini ha preteso per 27 anni la pensione di reversibilità del marito - quello che ha portato l'Italia a perdere la Sicilia e alcune terre sembravano poche le 150 mila lire ne ha chieste adesso 230 al mese! Ai coltivatori di

Il lavoro dei comunisti romani alla vigilia del voto

Un esaltante bilancio di attività del Partito

Cinquemila tessere alla FGCI; 47.302 tessere già rinnovate al PCI; 6500 reclutati; diffusione dell'Unità a straordinari livelli: ecco alcuni successi - Altre sezioni superano gli iscritti dello scorso anno

La FGCR con 5.000 tessere (raggiunto il risultato finale del 1971); gli iscritti della Federazione romana del PCI a quota 47.302; 6.500 nuovi militanti comunisti venuti al Partito e alla FGCR in questi primi mesi del 1972; superati i 52 milioni della sottoscrizione elettorale; la diffusione della Unità a livelli di straordinaria ampiezza; con questo bilancio di successi il Partito è giunto alla grande manifestazione di

piazza S. Giovanni e si prepara ad affrontare con fiducia e serenità le giornate del voto. In queste cifre c'è il segno dell'influenza e della forza comunista tra le masse popolari e tra i giovani romani, cresciute sull'onda del vasto movimento di lotte realizzato nella nostra provincia, della grande iniziativa unitaria antifascista, della presenza politica di ogni giorno nei quartieri, nei comuni, nei luoghi

di lavoro, nelle scuole. Questi risultati sono inoltre il frutto dell'intenso lavoro condotto nelle settimane della campagna elettorale: migliaia di incontri, di comizi, di assemblee, un dialogo di massa ricco e articolato, una azione capillare di conquista e d'insegnamento a votare che ha avuto protagonisti molte migliaia di compagni, di compagne, di simpatizzanti e — in prima fila per numero, combattività, entusiasmo — numerosissimi giovani e ragazze. Questo impegno non ha avuto sosta e proseguirà anche nelle ultime ore, come testimoniano i dati raccolti dalla Federazione e relativi alle ultime due giornate di campagna elettorale.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE — La sottoscrizione ha superato i 52 milioni rispetto ai 31 raccolti nella scorsa campagna elettorale. Altre 11 Sezioni hanno raggiunto o superato l'obiettivo: Monteverde Nuovo (1 milione 400 mila lire), Ferrovieri (800 mila), Monte Mario e Universitari (500 mila), Torpignattara (150 mila), Salario e N. Franchellucci (300 mila), Praticelli (200 mila), Borgo Prati e Trionfale (250 mila), E. Montanari (212 mila).

Altri versamenti sono stati fatti da Mazzini (che con oltre 200 mila lire ha quasi raddoppiato l'obiettivo), dai Comunisti (100 mila), Nomentana (55 mila), Cassia, Nuova Magliana e Carpineto (50 mila), Colonna (30.500), Portuense (31 mila), Trullo, Praticelli e Rocca di Papa (30 mila), Porto Fluviale e Quarto Miglio (20 mila), Ponte Milvio, Riano, Creta Rossa e Nettuno (15 mila), Porta Medaglia e Ardena (10 mila), Tufello (7 mila). I lavoratori del Gas hanno versato 500 mila lire direttamente in Federazione.

TESSERAMENTO E PROSELITISMO — Altre otto Sezioni hanno superato gli iscritti del 1971: la sezione ATAC, la sezione Postelegrafonici, Trionfale, Nino Franchellucci, Borgata Fidene, Torbellonica, Lavinio e Lanuvio. Sono così 128 le Sezioni di Roma e della provincia che hanno raggiunto questo primo importante obiettivo. Due zone della città (La Est e l'Ovest) hanno già superato il 102 per cento, la zona dei Castelli romani è vicinissima al traguardo del 100 per cento.

Il largo reclutamento che continua a registrarsi in tutta la provincia ha consentito alla Federazione comunista di Roma il superamento dei 47.300 tessere, circa 4 mila in più di quelli raggiunti alla stessa data dello scorso anno. Oltre alle otto Sezioni sopra citate, in questi due giorni hanno ritirato tessere anche Ardena (100), Porta Maggiore, Ponte Milvio e Genazzano (30), Cassia (29), Universitari (26), Nomentana (25), Creta Rossa (21), Trullo, Porta Medaglia, Rocca di Papa, Velletri e Lariano (20), Salario (18), Riano e Nettuno (15), Monte Mario e Albano (10), Porto Fluviale (9), Castel Gubileo (6), Tor de' Cenaci Spinacone (5).

DIFFUSIONE — Sullo scorcio dei successi conseguiti nei giorni scorsi, 58.000 copie di Unità e di L'Espresso sono state diffuse nei giorni feriali con entusiasmo la diffusione della Unità. Anche nella giornata di ieri sono state diffuse migliaia di copie con il discorso che il compagno Berlin guer ha tenuto a S. Giovanni. Tra le numerose Sezioni che si sono distinte segnaliamo quelle di Trionfale che ha diffuso 1.000 copie, Mazzini 500, Trionfale 400, la cellula INPS diffonderà 200 copie.

Bravata fascista la scorsa notte

Provocazione alla FATME

Distrutta l'insegna del consiglio di fabbrica. Un telegramma della Camera del lavoro

Una provocazione anteparlata è stata messa in atto l'altra notte alla FATME da una squadraccia fascista. I teppisti hanno organizzato una vera e propria spedizione punitiva durante la notte, col chiaro intento di devastare i locali del consiglio di fabbrica. Hanno infatti tentato di forzare la serratura, ma non ci sono riusciti e si sono avventati quindi contro l'insegna del consiglio. Tracce di effrazione sono state trovate anche sulla adiacente porta dei locali della cellula comunista.

Non è la prima volta che i fascisti disegnano una provocazione alla FATME, basti ricordare la più grave, nel lapidare dello scorso anno quando, durante lo sciopero generale di una società di servizi, si aggirò il picchetto operaio. La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato un telegramma di solidarietà ai lavoratori, esprimendo una ferma condanna nei confronti del vile atto di teppismo.

«Esprimiamo a voi tutti — e scritto nel telegramma — la solidarietà del movimento sindacale romano e della segreteria della Camera del Lavoro per le violente provocazioni della sede unitaria del consiglio di fabbrica. Il teppismo gesto mostra il vero volto del fascismo che non rinuncia alla violenza per colpire il movimento operaio. La forza unitaria del sindacato di classe e della massa popolare fascista saprà con il voto e con la lotta unitaria respingere ogni tentativo di ritorno al passato, difendere la democrazia e la libertà nata dalla Resistenza».

Montatura provocatoria dell'ultima ora?

I fascisti denunciano il « rapimento » di un loro candidato

Una chiara montatura provocatoria è stata messa in atto nella notte. I missini hanno denunciato alla questura che un loro candidato, Gino Ragno, sarebbe stato misteriosamente « rapito ». La questura ha iniziato subito in darsini.

Il modo come questo « rapimento » sarebbe stato attuato non può — è il minimo che si possa dire — lasciare perplessi. Secondo la denuncia il Ragno, ieri sera, si trovava nella sede di una associazione che si definisce « per l'amicizia fra l'Italia e la Germania », in via della Palombella 41, nei pressi del Palombello. Verso le 22 un individuo, dal portone d'ingresso, avrebbe chiesto del Ragno invitandolo a scendere in strada non potendo egli salire in quanto aveva lasciato l'auto in sosta. Il Ragno — stando al racconto di due impiegati dell'associazione — sarebbe sceso. Due impiegati avrebbero sentito, pur rimanendo al primo piano, un rumore di scalpiccio e una specie di singhiozzo soffocato. Sarebbero allora scesi in strada, senza vedere nulla, né auto, né persone, né Gino Ragno. Verso l'1.30 sarebbe giunta all'associazione una telefonata che annunciava: « E' inutile che cercate Gino Ragno perché è prigioniero nelle brigate rosse ». Fin qui la denuncia, il racconto. Appare evidente — ripetiamo — che ci si trova di fronte ad una provocazione o a una montatura elettorale.

I contratti e gli affitti sono bloccati

Minacce di sfratto illegali agli inquilini INPADAI

Fino al 31 dicembre del 1973 non possono essere aumentati gli affitti — L'Ente cerca di giocare sulla inesperienza della gente

Decine di lettere di disdetta del contratto di affitto arrivano in questi giorni agli abitanti delle case dell'INPADAI. Nella lettera è contenuto l'invito a presentarsi

negli uffici della « Fiducia Immobiliare e Immobiliare », che ha in appalto l'amministrazione dell'Ente. Il discorso che si fa agli inquilini è il solito: « O accettate l'aumento dell'affitto o vi sfratteremo ». Ma è un discorso che non ha alcun fondamento giuridico, è una minaccia, il lesale. In base alla legge 833, infatti, sono bloccati tutti gli affitti e tutti i contratti fino al 31 dicembre del 1973. Ne su inquilino, quindi, deve essere allentata l'azione del l'Ente.

Abuso a Fiano per ammettere rappresentanti dc

Daltra parte l'azione dell'INPADAI è una chiara rappresentazione di come gli inquilini conducono per ottenere la riduzione dei canoni. Si vuole giocare sull'inesperienza della gente e sul fatto che molti inquilini non sanno che cosa è un contratto di affitto. Ma, come abbiamo visto, non è questa allentata l'azione dell'Ente di sfrattare gli inquilini fino all'anno prossimo.

Indagini sull'assassinio di Franco Giuliani crivellato di colpi a Tor de' Schiavi

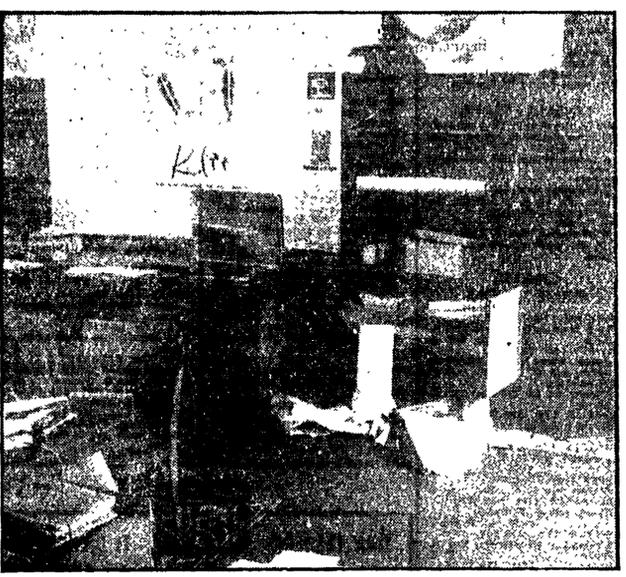
Eliminato in un regolamento di conti

Arrestato un amico presente al delitto

La vittima era nel « giro » del gioco d'azzardo - Pietro Carisi, 51 anni, si trovava col Giuliani quando i killer hanno cominciato a sparare - Ha tentato di soccorrere il ferito poi è fuggito - Tratto in arresto per favoreggiamento: non direbbe quello che sa - Ricercato un uomo che, dalla notte del delitto, non è più ritornato a casa

IncurSIONE di singolari « ladri »

A soqqadro nella notte la « Casa della cultura »



La « Casa della Cultura » è stata teatro ieri notte di una singolare incurSIONE « ladresca »: tutto è stato messo sotto sequestro, i cassetti di ogni stanza rovesciati, gli armadi, lo stesso, la serratura della porta completamente divelta: tutto ciò per rubare un registratore, un proiettore, un assegno di mezzo milione del Comitato del Vietnam (sottoscrizione per il Vietnam), un assegno di ventimila lire e un vaglia postale di cinquemila lire. Insomma, un bottino irrisorio se paragonato all'esperienza di questi « ladri » e al rischio che hanno dovuto correre (come è noto in « Casa della Cultura » si trova in pieno centro, all'inizio di via del Corso, con traffico intenso anche in piena notte).

La prima ad arrivare ieri mattina nell'edificio di via del Corso è stata Silvia Luzzatti, una collaboratrice della « Casa della Cultura », che ha immediatamente avvertito la polizia. Sul posto si sono recati funzionari della squadra politica e agenti della scientifica, che hanno rilevato le impronte — lasciate perfino su una bottiglia di whisky aperta per l'occasione dai « ladri » — e fatto un inventario delle cose mancanti. I funzionari della politica hanno escluso che possa trattarsi di un atto teppistico fascista, « dato che — come hanno detto — non hanno rubato nessun elenco o indirizzo, né strappato manifesti o altro ».

Dopo le provocazioni dc durante un comizio del PCI
Denunciati 8 compagni di Palombara Sabina
L'accusa è di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate - L'iniziativa è stata presa dal maresciallo dei carabinieri

Dopo aver lasciato campo libero alle provocazioni democristiane, durante un comizio del PCI, il maresciallo Berardo Fazzi, comandante della stazione dei carabinieri di Palombara Sabina, ha denunciato otto compagni per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santacroce, ha così invitato i compagni Alberto Silvi, Mario Gomolotto, Carlo Latini, Francesco Biasetti, Elio Bevilacqua, Nello Santaboni, Giovanni Troiani e Alberto Ausili, a nominarsi un difensore.

Domenica scorsa, come si ricordava, galoppò dello scudocrociato, dopo che un comizio era terminato in ritardo rispetto all'orario prefissato, hanno cominciato a smontare rumorosamente un loro palco in piazza Vittorio Veneto, disturbando una manifestazione del PCI appena iniziata. Il maresciallo Fazzi è stato invitato a fare cessare il frastuono; costui, per tutta risposta, si è scagliato contro alcuni compagni. Ci sono stati momenti di tensione ma non sono accaduti incidenti. Il comandante della locale stazione dei carabinieri, noto per il suo livore antipopolare ed antidemocratico, ha deciso però lo stesso di sporgere una pesante denuncia in assemblea denunciando le basture una provocazione contro i compagni.

Il Fazzi aveva anche cercato di non far svolgere il comizio del nostro partito. Ma con fermezza e senso di responsabilità i comunisti e i cittadini di Palombara si sono opposti all'arbitrio gli operatori del nostro partito (Anna Maria Cim e Alberto Silvi) hanno potuto parlare, nonostante ad alimentare il clima di confusione abbia contribuito anche la mole del maresciallo che, da un balcone della caserma che si affaccia in piazza Vittorio Veneto, gridava storicamente insulti volgari, contro i comunisti.

Nella scuola media di Montesapaccato

Aule malsane e doppi turni

Le drammatiche condizioni dell'edilizia scolastica — I fondi stanziati e non spesi

I ragazzi della scuola media di via di Vallelunga, a Montesapaccato, sono costretti a studiare in locali freddi e malsani. Con questa grave situazione, i genitori degli alunni si sono riuniti in assemblea denunciando le responsabilità del Comune.

L'edificio scolastico è una palazzina privata: le lezioni (esiste il doppio turno) si svolgono anche negli scantinati. E' stato affittato dal Campidoglio dal 1962, ma da sette anni non è stato eseguito alcun lavoro di restauro e di pulizia. Nel gennaio scorso la scuola è stata doppiata: circa 350 alunni sono stati trasferiti in via Corchia, alla media « Anna Frank »;

altri 310 ragazzi, invece, continuano a frequentare la sede originaria di via di Vallelunga. E' questo uno dei tanti casi che indicano le gravi responsabilità della Dc e dei suoi alleati che non hanno risolto i drammatici problemi dell'edilizia scolastica, dimostrando di essere incapaci di immaginare anche i soldi già stanziati. Nei cassetti del Comune, della Provincia e di qualche altro ufficio governativo sono rimasti inutilizzati oltre 42 miliardi: con questi fondi quanti nuovi edifici scolastici si sarebbero potuti costruire e quanti edifici disoccupati avrebbero potuto trovare lavoro?

Un regolamento di conti. E' questa la pista che la polizia sta seguendo dopo lo spietato assassinio di Franco Giuliani, crivellato a fucilate e revol verato, la scorsa notte, in una strada di Tor de' Schiavi. La stessa dinamica del mortale agguato, una trappola senza scampo nel cuore della notte — dicono adesso gli investigatori — la freddò e densa determinazione dei « killer » stanno ad indicare la volontà di eliminare un rivale, per lo meno di non indicarsi per un grosso « sgarbo ». Per il momento, comunque, gli elementi in mano agli inquirenti sembrano molto pochi e confusi. « Siamo ancora senza niente di certo », dice il capitano di polizia, « e pre sto per fare delle ipotesi... » dicono gli uomini della squadra mobile, mettendo le mani avanti.

Di sicuro, finora, c'è la personalità della vittima, il suo « giro », certi suoi « legami » e « allari », che, una volta chiariti, potrebbero far luce sul movimento del feroce delitto Franco Giuliani, 41 anni, sposato, tre figli, ufficialmente commerciante in fiori. In realtà, dice la polizia, di fiori si occupava molto poco: con numerosi precedenti per furti, Franco Giuliani era considerato nella sua zona un « scurro », un « professionista »: recentemente « bazzicava » vari circoli dove si gioca d'azzardo e, a quanto pare, molto frequentato. « Siamo spesso in certi circoli « ricreativi », dice Torpignattara. Così non è azionato, a quanto pare, pensare che il Giuliani avesse finito col farsi qualche nemico nel « giro », tanto da segnare la sua condanna a morte.

La polizia, tuttavia, non esclude a priori altre piste, come quella, ad esempio, di un « affare di donne », anche se la prima, più forte impressione resta quella che qualcuno abbia voluto chiudere la bocca a Franco Giuliani, forse perché sapeva troppo su qualche grossa affarandata. Fra i tanti interrogati, gli uomini della Mobile non hanno ancora trovato una risposta e c'è quello di dove stesse andando la vittima a mezzanotte e un quarto, l'ora in cui è stato abbattuto dai colpi dei « killer », dopo essere uscito di casa, in via Olevano Romano 241. Franco Giuliani era uscito dalla sua abitazione pochi minuti prima, dopo aver cenato: stava andando nel garage di via Roviano n. 6 dove aveva lasciato la sua Giulia 1600 Super. I « killer » — almeno due — lo stavano aspettando al varco, davanti all'ingresso del garage, armati con un fucile da caccia automatico cal. 12 e con una pistola cal. 7.65. Dopo la sparatoria sono stati trovati a terra nove bossoli: sei di pistola e tre di fucile.

Ha cominciato a sparare per primo quello con la pistola. Tre colpi uno dietro l'altro: Giuliani è stato colpito al collo e ha cercato di sottrarsi agli spari correndo verso l'entrata del garage. Ma, a metà della rampa, lo sconosciuto armato di fucile ha premuto il grilletto per tre volte, poi sono echeggiate, altre tre revolverate.

Franco Giuliani, crivellato, di colpi, ferito al capo, al collo, torace, alle gambe, ha trovato ancora la forza di trascinarsi all'interno del garage, lasciando dietro di sé la lunga scia di sangue, poi è stramazzone esanime al suolo e si scari, portato a termine il loro compito sono fuggiti al bordo di un'auto. Quando il guardiano del garage, Bruno Borgiani, è uscito fuori, richiamato dai colpi i due sconosciuti erano già lontani.

Ad avvertire la polizia è stata una donna, Marcel Gullotto, richiamata dal urlo del sarazista e dagli scari. Quando agenti e fucili si sono avvicinati, il guardiano del garage ha premuto il grilletto per tre volte, poi sono echeggiate, altre tre revolverate.

I primi ad essere stati interrogati sono i figli, più tranquilli e a moglie della vittima — Patrizia di 20 anni, Mauro di 18 e Giovanna Feliciani, la moglie, di 41 anni — quindi i parenti e amici. Ma ciò che hanno detto, almeno così sembra, non dà molti elementi agli investigatori. Molti in verità avevano la polizia, « sembrava darsi ad una telefonata sul cui nome viene mantenuto il più stretto riserbo. La donna avrebbe raccontato di avere visto trovato un borsetto di pelle con 40 mila lire dentro, e i documenti della vittima. Stando ai primi accertamenti, Franco Giuliani è stato colpito da almeno una fucilata e quattro colpi di pistola.

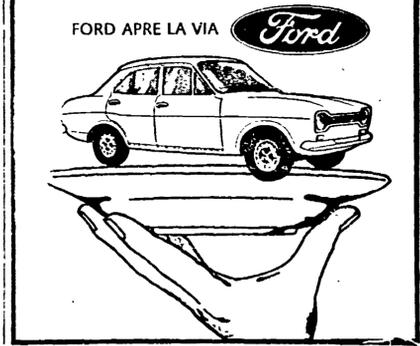
Amico ferito, poi, preso dalla paura, è fuggito via. Come si è giunti a Pietro Carisi? A mettere sulle sue tracce la polizia è stata la testimonianza della figlia dell'assassinato, la quale ha raccontato che il padre era uscito di casa dopo aver ricevuto una telefonata da Pietro Carisi. Gli investigatori, poiché dopo il delitto, hanno prelevato il calabrese nella sua abitazione e lo hanno interrogato a lungo. Pietro Carisi ha confermato di trovarsi col Giuliani quando questi è stato ucciso, ma di non aver visto o riconosciuto nessun degli assassini. Nel tentativo di soccorrere la vittima, anzi, Pietro Carisi si sarebbe sporcato la giacca e la camicia di

sangue gli abiti, infatti, sono stati trovati dalla polizia in una lavanderia, ancora sporchi. Alla fine dell'interrogatorio gli inquirenti hanno deciso di arrestare Pietro Carisi per favoreggiamento, convinti che l'uomo, forse, sa qualcosa e non vuole rivelarlo, nel tentativo di nascondere agli inquirenti. Anche Pietro Carisi ha parlato di una « 850 » scura su cui i due « killer » sono fuggiti dopo il delitto. Frattanto la polizia sta ricercando attivamente un uomo — di cui non viene rivelato il nome — che, dalla notte del delitto, non ha fatto più ritorno nella sua abitazione, non molto distante da quella dove abitava Franco Giuliani.

DEBOLI DI UDITO: VOTATE MAICO
nella scelta di un perfetto, moderno apparecchio acustico che Vi ridona la gioia di sentire bene. Adattamenti invisibili. Tutte le garanzie morali e materiali. Prove anche a domicilio.
ROMA VIA CASTELFIDARDO, 4 - TELEF. 461.725
VIA XX SETTEMBRE, 95 - TELEF. 474.076

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
FINANZIARIA FID-
Sede centrale: Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

Quanto vale la tua auto?
Da Barbuscia vale di più
se compri una nuova Ford
La BARBUSCIA AUTO Concessionaria Ford in Roma valuta al massimo la tua auto se compri una nuova auto della prestigiosa gamma Ford: ESCORT - CAPRI TAUNUS - CONSUL - GRANADA
VIENI SUBITO E' UNA SPLENDIDA OCCASIONE!
Barbuscia Auto
Via Casilina 259 - tel. 295195/290591
Via Tagliamento 37 - tel. 855491/855492
Via Gregorio VII 418 - tel. 6224694
Via Appia Nuova Km. 17,400 - tel. 600150
Viale Marconi 313 - tel. 558230/5582370



A TORINO IL MATCH CHE PUO' VALERE LO SCUDETTO TRICOLORE

JUVENTUS-CAGLIARI: QUASI UNO SPAREGGIO!



Franco Cordova: il mio voto al PCI

Il popolare calciatore della Roma «Ciccio» Cordova ha rilasciato la seguente dichiarazione a «Nuova Generazione», organo ufficiale della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Gimondi: non voto per i fascisti

LEGNANO. 6 (G.S.) - Prima della partenza della Coppa Bernocchi a Felice Gimondi, esplesate le operazioni di punzonatura e di svincolo alla macchina e alla presenza di altri colleghi ci ha pregato cortesemente di precisare quanto segue: «Smentisco ancora una volta, dopo averlo già fatto ieri a Bergamo, di aver dichiarato, quando è stato riportato ieri da un quotidiano

Difficile il compito del Torino a Verona - Il Milan (che ospita il Napoli incompleto) spera di fare la parte del terzo che gode Mantova-Vicenza: scontro tra disperate

Roma d'attacco col Catanzaro

A tre giornate dalla fine il campionato si trova di fronte ad una svolta molto importante: quasi sicuramente oggi si aprirà infatti se la battaglia per lo scudetto si concluderà in anticipo o se bisogna prepararsi all'ipotesi di uno spareggio a due, a tre o addirittura a quattro.

Pure in coda poi si può avere una ulteriore schiarita: Mantova - Vicenza a seconda dell'esito può avere importanza decisiva per la salvezza (alla quale sono interessati anche il Verona che ospita il Torino ed il Catanzaro che gioca a Roma).

Verona (20) - Torino (37) - Anche il Torino, come il Cagliari, deve cercare la vittoria ad ogni costo se vuole continuare a nutrire speranze nella corsa verso lo scudetto. Ed anche il Torino ha un compito difficile perché il Verona tra le mura amiche è un gran brutto cliente, specie per una squadra come quella granata che in trasferta non rende come in casa.

Milan (36) - Napoli (27) - Mentre Juve, Cagliari e Torino sono impegnate abbastanza severamente, il Milan sembra avere vita facile, incontrando tra le mura amiche un Napoli molto rimaneggiato e dilaniato dalle polemiche interne. Ma attenzione alle sorprese: l'ultima domenica di campionato sembra che Cagliari dovesse stare in finestra a vedere quello che facevano le rivali ed invece proprio il Cagliari si è fatto proprio l'alt dal Varese perdendo una preziosa occasione. E la storia può ripetersi...

In trasferta le tre «grandi» della serie B

Perugia-Lazio: sarà una bella lotta La Ternana nella «tana» del Como



FUKUOKA - DOMENICO TIBERIA durante una «passeggiata-relax» alla vigilia dello scontro mondiale con Wajima. Il pugile italiano ha tenuto ieri una conferenza stampa durante la quale ha dichiarato di non avere problemi di peso e - informato dell'abitudine di Wajima di attaccare a balzi - di volere cambiare il pronostico di una sua vittoria ai punti formulato nei giorni scorsi: «Se il campione del mondo adollerà con me la sua tattica preferita ha detto - lo metterò K.O. entro l'undicesimo round».

Oggi a Fukuoka il «mondiale» con Wajima

Avventura senza speranza per Domenico Tiberia?

E' in palio il titolo dei «medi jr» - Il pronostico è per il giapponese che ha il vantaggio dell'età e del ring casalingo

FUKUOKA. 6. Il giapponese Koichi Wajima difenderà domani a mezzogiorno (ora italiana) la corona mondiale dei «medi jr», strappata nello scorso ottobre a Bossi, dall'assalto di Domenico Tiberia. I tecnici giapponesi sono tutti per il pugile di casa e altrettanto fanno i bookmakers che danno Wajima favorito a 1 e mezzo contro 4 dell'italiano. Avventura, dunque, senza speranza per Domenico? Apparentemente sì. In favore del campione del mondo giocano l'età (29 anni contro i 34 dello scudante), la sua innata aggressività e una carriera meno logorante (24 vittorie, due sconfitte e un pari contro le 67 vittorie, 13 sconfitte e 5 pareggi dell'ospite) e soprattutto il vantaggio di combattere su un ring amico: l'aria casalinga che si respira intorno ai quadrati giapponesi non è certo più pura di quella che circonda il ring italiano (Boschi e Benvenuti sanno qualcosa). Tre armi formidabili quelle sulle quali potrà contare l'uomo di casa, per non dire che Tiberia essendo ormai troppo guardato dalla carriera e forse pago della chance ottenuta, potrebbe puntare innanzitutto a guardarsi la salute, anziché, per la verità, abituato a dare fondo a tutte le sue risorse prima di arrendersi. Ma su quali risorse può contare l'italiano? Ecco. Certamente non gli manca il coraggio, notevole è la sua esperienza forgiata in decine di

incontri ed in dure trasferte internazionali, ancora buona la sua prontezza di riflessi, nonostante le molte battaglie sostenute, apprezzabile la sua velocità nel colpire e nel sottrarsi agli attacchi ed eccellente la sua capacità di «ragionare»: tutte doti queste che alla distanza (il pericolo di stare attaccato all'avversario per Domenico è di venire travolto dagli assalti di Wajima prima di avere avuto modo di «risalidarsi») potrebbero essere di «pugile salterante» (e 21 vittorie per K.O su 24 incontri), colpisce duro e subito si ritira preparando al nuovo assalto. Contro un tale avversario un pugile lento o tardo a «carbure», poco furbo o bisognoso di studiare e organizzare la tattica per combatterlo, si trova inevitabilmente a mal partito. Tiberia, se sarà nella migliore condizione (come ha assicurato durante la conferenza stampa durante la quale ha dichiarato di essere sicuro di «vincere» a Bossi mettendo Wajima al tappeto entro l'undicesimo round), non dovrebbe soffrire di questi handicap, anche perché è abituato a «serrare» subito sotto e a non concedere spazio all'avversario, almeno fino a quando non ha capito di quali

La Corsa della Pace

Volata a Berlino: sfreccia Middle

La maglia di «leader» a Nelyubin

Nostro servizio BERLINO. 6. Tappa velocissima nella odierna e vittoria di Middle della RDT che al cospetto dei suoi connazionali, convenuti numerosissimi allo stadio di Berlino, ha battuto, in un'appendice appassionante volata, il sovietico Moskalow e quindi tutto il gruppo, tranne alcuni corridori (tra cui il nostro Lussignoli, Labus e Hanusik) caduti nella violenta «bagarre» che si è prodotta negli ultimi chilometri per l'acquisizione delle migliori posizioni.

Per Lussignoli si è trattato solo di esorcizzazioni, per gli altri due invece si sospetta la frattura della clavicola. Auguri ad entrambi e in particolare al piccolo Labus che ricordiamo brillante vincitore nel 1969 del 25° Gran Premio della Liberazione.

La maglia gialla è già sulle solide spalle del sovietico Nelyubin che, a parità di tempo, precede, per i migliori piazzamenti, l'ungherese Takacs. L'altro sovietico Dimitriev, anche questi bene conosciuto in Italia, comanda la classifica degli «sprinters» davanti al nostro Lussignoli oggi molto attivo, come pure Ballardini ha premesso, inutilmente, una fuga a quattro a venti chilometri dall'arrivo.

Per gli italiani - anche se non ci sono stati grandi risultati - c'è la speranza di superare il primo momento, sapendo entrare nel clima di questa gara che è tanto diversa dalla maniera di correre in Italia. Domani terza tappa Berlino-Magdeburgo di km. 163, completamente pinnacchiate e con l'arrivo, come al solito, in uno stadio. La partenza ufficiale verrà data alle ore 13.

Alfredo Vittorini L'ordine d'arrivo: 1. Middle (RDT) km. 121 in 2 ore 40'10", media 45; 2. Moskalow (URSS); 3. Zeman (Cecoslovacchia); 4. Dimitriev (URSS); 5. Schiffer (RDT); 6. Kresjowice (Polonia); 7. Ripjens (Belgio).

Nella Coppa Bernocchi

Basso in volata «brucia» Sercu

Dal nostro inviato LEGNANO. 6. Con uno sprint prepotente, rabbioso, Marino Basso ha fatto sua la 54 edizione della Coppa Bernocchi. Il velocista della Salvarani, pilota nell'ultimo chilometro dal compagno di squadra Guazzalini, è uscito allo scoperto al centro della strada a 200 metri dall'arrivo sorpendendo sullo scatto Francesco che stava impadronendosi dello sprint sulla destra a ridosso delle transenne e anticipando il belita Sercu. L'unico uomo che poteva infastidirlo, il quale, in poche parole, è riuscito solo a vedere la ruota posteriore dello scatenato italiano.

Nella scia di Basso e Sercu sono passati Francesco Polidori, Simonetti, Zilioli, Caterzani, Dancelli, Guazzalini e Boifava nell'ordine. Guazzalini ha anticipato di qualche metro il gruppo giunto con un ritardo di stato volta e preparata dall'intera squadra che Adorni ha messo alla frusta negli ultimi 70 chilometri. A Veduggio Oliva, infatti, a 40 chilometri dall'ingresso nel circuito di Legnano da ripetere sei volte, il gruppo, nel quale si trovava intrappolato Basso, doveva ancora cominciare un volo di 3'20".

Il ricongiungimento con il gruppetto di otto fuggitivi capitanati da uno splendido Motta, protagonista della corsa con un'impennata possibile solo ad un campione, è stato reso possibile dal lavoro che si sono sobbarcati i vari Guazzalini, Guerra, Guazzalini, Santambrogio, Poggiali, Tosello, Zilioli, messi in testa al plotone a far l'andatura sui 50 orari.

La corsa che ha salutato al via 82 corridori pareva già morta e decisa a Comercio allorché un gruppo di nove fuggitivi evasi a Gallarate su iniziativa del non accettato Paolo Guerra, seguito da Ritter, Guazzalini, Santambrogio, Favaro, Pella, Panzani, Guazzalini e Rosolen era registrato con un vantaggio di ben 3'20".

A questo punto entrava in scena Gianni Motta che dopo qualche allungo dimostrativo scattava deciso sulla salita di Comercio, lasciando in asso il

Italia-Austria 3-0 nella coppa Davis

REGGIO CALABRIA. 6. L'Italia ha superato facilmente il primo turno di Coppa Davis, aggiudicandosi la vittoria già dopo la seconda giornata: infatti vincendo anche nel doppio, dopo il successo nei primi due singolari, gli azzurri si sono portati in vantaggio sull'Austria per 3-0. E gli ultimi due singolari di domani non possono più modificare la situazione. E veniamo all'incontro di oggi. Per l'Italia sono scesi

in campo l'anziano Pietrangeli ed il giovane Panatta rimossi dall'indisposizione che gli aveva impedito di giocare nella prima giornata. Benché Pietrangeli non si sia dimostrato in gran forma e benché Panatta sia apparso debole sulle gambe, troppo inferiori sono apparsi gli austriaci Blanke-Hoskowitz. Vinse il primo set per 63 gli azzurri hanno continuato in scioltezza aggiudicandosi anche gli altri due set entrambi col punteggio di 6-4.

Giuseppe Maseri

L'ORDINE D'ARRIVO 1) Marino Basso (Salvarani) che compie i 210 chilometri del percorso in ore 4.51 alla media oraria di Km. 42,857; 2) Sercu (Dreher); 3) Francioni (Ferretti); 4) Polidori; 5) Simonetti; 6) Zilioli; 7) Caterzani; 8) Dancelli; 9) Vianelli; 10) Boifava; 11) Guazzalini; 12) Bergamo; 13) Vignolini; 14) Spinelli; 15) Tumelleri; 16) Sparbozza; 17) Camino; 18) Bassini; 19) Cammelli; 20) Brunelli; 21) Di Caterina; 22) Sorrenti, tutti con lo stesso tempo del vincitore. A pari merito: altri 50 corridori. Partiti 82 arrivati 72.

Mantova (19) - Vicenza (21) - E' l'incontro clou per quanto riguarda la coda della classifica, una specie di «spareggio alla morte» per la salvezza. Chi vincerà infatti farà un passo in avanti molto importante, chi perderà può cominciare a dare addio alla serie A. Così stando le cose si capisce che il pareggio è il risultato più probabile perché ambedue le squadre cercano di rinviare il verdetto: ma subito dopo il pareggio bisogna prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di una vittoria del Mantova, non solo perché i virgiliani usufruiscono del fattore campo ma anche perché sono in serie positiva da cinque giornate.

r. f.

Gli arbitri oggi (ore 16)

SERIE «A» Bologna Atalanta; Lattanzi; Juventus-Cagliari; Toselli; Mantova-L.R. Vicenza; Pironi; Milan-Napoli; Anagnone; Roma-Catanzaro; Torelli; Sampdoria-Inter; Michelotti; Varese-Florentina; Stagnoli; H. Verona-Torino; Giunti.

SERIE «B» Arezzo-Palermo; Casarini; Bari-Foggia; Reggiani; Brescia-Reggina; Monti; Como-Ternana; Gonnella; Livorno-Catania; Lupi; Modena-Genoa; Andreoli; Monza-Cesena; Gialluisi; Perugia-Lazio; Branzoni; Sorrento-Novara; Chiapponi; Taranto-Reggina; Serafini.

costa adriatica di romagna

un mare d'amore

GRATIS Compilate e spedite il tagliando unito, e riceverete gratis le pubblicazioni turistiche 1972 delle nostre località: Ravenna e le sue marine, Cervia - Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo, Savignano, S. Mauro, Bellaria - Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e le terme di: Cervia, Castrocaro, Riolo, Bagno di Romagna, Brisighella e Fratta di Bertinoro.

Inviatemi materiale delle seguenti località:

Nome _____ Cognome _____ Via _____ Cod. e Città _____

E.P.T. - Corso Repubblica, 23 - 47100 Forlì

Le conclusioni della «Commissione episcopale del mondo operaio»

Un documento dei vescovi francesi riconosce la funzione dei comunisti

L'esperienza del movimento operaio dimostra che non vi è incompatibilità «tra la fede cristiana ed una scelta socialista» - «Coloro che sono lontani dal marxismo riconoscono che il passaggio dal capitalismo al socialismo non si può realizzare senza il PCF»

«Oggi ci si comincia a rendere conto che non vi è incompatibilità tra l'Evangelo ed un sistema economico e politico di tipo socialista».

«Oggi ci si comincia a rendere conto che non vi è incompatibilità tra l'Evangelo ed un sistema economico e politico di tipo socialista».

«Oggi ci si comincia a rendere conto che non vi è incompatibilità tra l'Evangelo ed un sistema economico e politico di tipo socialista».

«Oggi ci si comincia a rendere conto che non vi è incompatibilità tra l'Evangelo ed un sistema economico e politico di tipo socialista».

«Oggi ci si comincia a rendere conto che non vi è incompatibilità tra l'Evangelo ed un sistema economico e politico di tipo socialista».

«Oggi ci si comincia a rendere conto che non vi è incompatibilità tra l'Evangelo ed un sistema economico e politico di tipo socialista».

RAPPORTO SULLA VIOLENZA FASCISTA. Pagg. 360 L. 2000. PREFAZIONE DI GIANCARLO PAJETTA. Un libro unico nel suo genere la denuncia particolareggiata e documentata del rinato squadrismo fascista in Italia.

Intervista ad un giornale sardo

Teodorakis: «Il PCI garanzia democratica anche per l'Europa»

Il musicista greco ha ribadito la sua posizione di militante accanto alle organizzazioni del movimento operaio contro il regime fascista dei colonnelli

E' morto M. Saryan il maggiore pittore sovietico

EREVAN, 6. E' morto ieri sera all'età di 92 anni il grande pittore sovietico Martiros Saryan, considerato il maggior artista nazionale armeno.

Barri: manifestazioni d'entusiasmo al passaggio dei «treni rossi»

Da questa mattina alla stazione ferroviaria di Bari si susseguono i treni straordinari degli emigranti provenienti dalla repubblica armena.

Alceste Santini. Due sentenze della Corte Costituzionale 360. Il «pericolo di sinistra» sempre più incombente: perquisizioni, arresti, interrogatori per le sedicenti «brigate rosse».

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 6. Mikis Theodorakis, è stato nei giorni scorsi in Sardegna per motivi inerenti al suo lavoro di musicista.

Il musicista greco ha avuto modo di rispondere rispondendo alle numerose domande di giovani democratici che erano andati ad incontrarlo — la strumentizzazione che la grande stampa padronale ha tentato, sia in Italia, che in tutto il mondo occidentale, ribadendo la sua posizione di militante accanto alle organizzazioni del movimento operaio, contro il fascismo.

«Io credo, sinceramente», ha affermato, «che il partito di questi contatti politici, sia un partito democratico, e soprattutto delle sinistre».

«Il PCI — ha aggiunto — è anche uno dei partiti che difende la democrazia del popolo e gli interessi della classe operaia. Da questo punto di vista, il ruolo politico che svolge oggi in Italia è molto importante, e viene svolto con una grande responsabilità».

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20.30 DI VENERDI' 5 MAGGIO. Durata totale 30'15" Numero notizie 13. LE NOTIZIE 1) Leone ha celebrato la giornata europea. L'Europa unita è libera, progresso e democrazia. Ricevuti 140 giovani dei paesi del terzo mondo che studiano in Italia grazie all'IRI. 2300. 2) Per la didattica elettorale 547. 3) Campagna elettorale: DC Panfani 110; DC Andreotti 110; DC Forlani 50; PCI Benigno 40; PSI Mancini 40; PLI Malagodi 30; PSDI Tanassi 35; PSIUP Valori 30; MSI Almirante 35; PDJUM Covelli 25; PRI La Malfa 30. 4) Vietnam: la delusione di Nixon per la non buona volontà del nord vietnamiti giustifica secondo il telegiornale l'aumento dei bombardamenti e l'eventuale sbarco di marine. Agli arresti di pacifisti USA 15. Totale 4400.

VACANZE LIETE

Hotels and vacation listings: HOTEL SANS SOUCI, HOTEL MONTECARLO, PENSIONE TERMINUS, PENSIONE LIETA, HOTEL EMBASSY, PENSIONE SENSOLI, PENSIONE GIUVOLUCCI, VILLA RANIERI, PENSIONE STELLINA, HOTEL ALFA TAO, VILLA DE ANNA, HOTEL MELODY, HOTEL GIBLI, BELLARIA RIMINI, VILLA TRIESTE, HOTEL FRANCHINI, PENSIONE CARILLON, VILLA MONTANARI, HOTEL MILANO HELVETIA, PENSIONE DERBY, HOTEL VIKING, HOTEL LAURA, HOTEL CENISIO, HOTEL PENNINO, HOTEL PENNINO, HOTEL PENNINO.

CIMATTI MINI CHIC 49 cc. Frizione automatica e con cambio a 4 marce. VASTA GAMMA DI CICLOMOTORI SPORT E TURISMO.

da oggi c'è una nuova concessionaria RENAULT. ESPOSIZIONE E VENDITA ROMA - Via Zara, 22/26. Tel. 868.052 - 868.605. SERVIZIO E RICAMBI RCMA - Via Salaria, 138/146. Tel. 861.388 - 854.955.

italturist VACANZE FELICI

SETTIMANA NEL MONDO

Barzel e Brandt

Il parlamento della Germania occidentale è giunto ormai alle soglie del dibattito sulla ratifica dei trattati firmati con Mosca e con Varsavia nel 1970, frutto della «nuova politica orientale» inaugurata da cancelliere Brandt. La discussione in aula avrà inizio martedì e si concluderà l'indomani con il voto. Il clima politico a Bonn è mutato rispetto alle scorse settimane, quando l'opposizione democristiana, guidata da Rainer Barzel, aveva scatenato un attacco a fondo, nell'intento di rovesciarlo, di sostituirgli e di imporre nuove elezioni. Battuto in parlamento e isolato nel paese da un movimento che ha incluso, per la prima volta, scienziati politici, Barzel è stato costretto a ripiegare e sta ora negoziando con Brandt una «dichiarazione comune di politica estera» che dovrebbe essere sottoposta al voto insieme con i trattati e che dovrebbe dar voce alle istanze del suo partito. Ma i negoziati non hanno ancora portato a un'intesa e le prospettive del voto restano incerte.

L'importanza dei due trattati ai fini della distensione e della pace in Europa potrebbe difficilmente essere negata. Accettando di sottoscrivere un impegno di «non ricorrere alla forza» per modificare l'assetto uscito dalla vittoria alleata sulla Germania hitleriana (e, in particolare, le frontiere occiden-



WILLY BRANDT - Una strada nuova

tali della Polonia), Brandt ha portato il suo paese su una strada nuova: quella della pacifica convivenza con i suoi vicini orientali. Il miglioramento delle relazioni con questi Stati, compresa la D.P.R. e il Vietnam del Nord, hanno mostrato che si tratta di una strada realistica e vantaggiosa per tutti. Tanto più grave e allarmante appare perciò l'agitazione condotta dai dirigenti democristiani contro la ratifica.

Significativamente, anche un uomo come Averell Harriman, già consigliere e ambasciatore personale di molti presidenti degli Stati Uniti, ha unito nei giorni scorsi la sua voce al coro delle deplorazioni. «Se i trattati sono battuti — egli ha scritto — si metterà in movimento una catena di eventi scatenati, inevitabili di restare e forse capovolgere la tendenza al regolamento delle vertenze tra est e ovest». E, dopo aver definito «tragica» una tale eventualità, ha aggiunto: «Il partito democristiano della Germania occidentale si serve del voto sui trattati per tentare di rovesciare il governo Brandt e di impadronirsi del potere. E' vergognoso consentire che manovre politiche domestiche turbino un progresso vitale per l'Europa». Harriman sollecitava pertanto Nixon a mettere da parte le preoccupazioni per la «solidarietà atlantica» e ad intervenire sui d.c. per indurli a mutar rotta.

Ma qual è, occorre chiedersi, la rotta dei d.c. di Bonn? Gli ultimi sviluppi della discussione hanno messo in luce una confusione almeno pari all'arroganza. Ritengono davvero, i dirigenti di questo partito, di poter rovesciare le tendenze positive emerse negli ultimi anni e imporre un ritorno alla politica della guerra fredda? C'è da dubitare, tenuto conto del fatto che la settimana scorsa Barzel aveva preferito alla Ostpolitik i problemi, reali o fittizi,



RAINER BARZEL - L'ansia del potere

dell'economia come terreno per l'attacco frontale a Brandt; dei contrasti che la manovra e il suo esito infelice hanno fatto precipitare in seno alla direzione e della linea scelta per il successivo ripiegamento. In ogni caso, le impetuose reazioni del paese e quelle assai fredde degli alleati devono aver richiamato alla ragione i più inclini a confondere i loro desideri con la realtà.

Il fatto è che i Barzel e gli Strauss sono, al tempo stesso, ansiosi di tornare al potere e incapaci di rifiutare l'imperialismo americano. Non hanno nulla da offrire, come alternativa all'iniziativa di Brandt, perché l'oltranzismo atlantico e l'anticomunismo precludono loro una scelta positiva. Fino a due giorni fa non avevano neppure formalmente discusso in sede di gruppo parlamentare una questione di così grande importanza per la Germania e per l'Europa, come i trattati, né definito una posizione. Ma non per questo hanno rinunciato ai tentativi di fare lo sgambello al cancelliere attuale, o di sabotarne, fino all'ultimo, l'azione. Si riconoscono uno stile, un metodo. Questo metodo, però, non ha funzionato, non funziona. Le masse hanno voluto dire la loro, in prima persona. E ora Barzel corre al salvataggio: si è stesso.

Ennio Polito

Gli Stati Uniti si ostinano nel loro rifiuto di negoziare seriamente

Infruttuoso l'incontro «segreto» fra Kissinger e Le Duc Tho a Parigi

Hanoi e il GRP denunciano i piani per una «nuova scalata» - Secondo la CBS il consigliere di Nixon avrebbe proposto: una tregua militare, il ritiro delle truppe USA e un governo di coalizione a Saigon, comprendente però anche il presidente fantoccio Thieu



HANOI — Soldati dell'esercito popolare di liberazione conquistano la città di Dong Ha nella provincia di Quang Tri. In primo piano le rovine di un ufficio di reclutamento dell'esercito fantoccio

PARIGI, 6. Gli Stati Uniti persistono nel loro rifiuto di negoziare seriamente e preparano una nuova escalation della guerra nel Vietnam. Essi dovranno assumersi l'intera responsabilità per le conseguenze di questo atteggiamento, dimostrando che dalla decisione di sospendere nuovamente la conferenza di Parigi e dalle dichiarazioni del Pentagono relative all'invio nel Vietnam di migliaia di marines e di soldati. In questi termini si sono espressi oggi i portavoce delle delegazioni di Hanoi e del GRP sud-vietnamita, confermando il fallimento del colloquio «privato» tra il consigliere di Nixon, Kissinger, e Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione di Hanoi.

Interrogato dai giornalisti, il portavoce della delegazione di Hanoi, non ha voluto confermare le voci diffuse dalla importante rete radio-televisiva americana Columbia Broadcasting System, secondo cui Kissinger avrebbe proposto a Le Duc Tho una tregua militare, il ritiro delle truppe statunitensi dal Sud Vietnam e un nuovo governo di coalizione a Saigon, comprendente però anche il presidente fantoccio Thieu. Il portavoce nord-vietnamita si è limitato a dire: «Essi (cioè i giornalisti che hanno diffuso o ripreso le voci del CBS) sono meglio informati di noi». I reporters presenti a questa conferenza stampa non hanno specificato se si trattasse o no di una battuta ironica.

In un suo comunicato la delegazione del GRP ha dall'altra parte affermato che Nixon «sta preparando l'opinione pubblica all'invio nel Vietnam di migliaia di marines, sotto il falso pretesto di proteggere le unità americane che si trovano tuttora nel Vietnam del Sud». In realtà, sottolinea il comunicato, è ben noto che il governo di Washington sta accrescendo le forze d'aggressione nel Vietnam del Sud «in vista di una nuova escalation». Le dichiarazioni dei portavoce quando era già emerso dalle indicazioni fornite ieri sera dai tre pacifisti americani — il vescovo Edward Crowther, l'industriale Max Palevsky e il giornalista Orville Schell — dopo il loro incontro di otto ore con i dirigenti della delegazione di Hanoi e con Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP sud-vietnamita, sono contrari (con gli americani) segreti non rivelavano il problema se non vi sarà un mutamento della politica americana.

Crowther ha soggiunto che i suoi interlocutori vietnamiti gli hanno fatto notare lo accresciuto impegno militare statunitense nel Vietnam, compresa la reintroduzione di forze terrestri. In proposito, il vescovo pacifista ha riferito questi particolari: 1.200 uomini sono stati trasferiti nel Sud Vietnam dalla base aerea Clark nelle Filippine; 500 uomini del quarto reggimento della terza divisione dei marines sono giunti a Da nang; il primo battaglione del nono reggimento delle truppe divisione dei marines è sbarcato in un luogo imprecisato del Vietnam.

I patrioti all'attacco

(Dalla prima pagina)

dare una nuova interpretazione all'affermazione programmatica di Nixon che escludeva l'intervento di forze di terra americane nelle battaglie. Ieri sera il portavoce del Pentagono, a Washington, non ha escluso la possibilità di uno sbarco di «marines» americani nei dintorni di Danang, naturalmente «per proteggere il ritiro delle truppe americane dal Vietnam». Almeno 5.000 «marines» sono attualmente a bordo della portaerei USS «Triton», al largo delle coste vietnamite, e potrebbero essere rapidamente portati a terra con mezzi da sbarco o con elicotteri. Il loro sbarco potrebbe essere quello di dar man forte ai 2.000 soldati americani che si trovano nella zona di Hue e nella vicina base di Phu Bai, dove già nelle scorse settimane essi sono stati impiegati in azioni di carattere offensivo. Ma c'è di più. Il portavoce ha aggiunto che il generale Abrams, a Saigon, ha la completa autorità di «modificare la composizione» delle truppe che restano nel Vietnam del Sud. Attualmente ci sono nel Sud 68.000 soldati americani, dei quali solo 6.000 sono definiti «truppe combattenti». Abrams potrebbe senza modificare questa cifra, modificare il ruolo. Oppure far uscire i non combattenti dal Vietnam e sostituirli con combattenti e impiegarli in battaglia. Così, con un giro di parole, Nixon potrebbe rinnegare i propri impegni senza averne l'aspetto.

to il «pre-allarme», essendo stati segnalati apparecchi avvisatori a circa 35 chilometri di distanza. ... PECHINO, 6. Secondo Nuova Cina, il principe Norodom Sihanuk ha annunciato che il suo governo è rientrato in Cambogia, e che pertanto il legittimo governo cambogiano non può più essere definito «governo in esilio». La dichiarazione è stata rilasciata nel corso di un ricevimento in onore del dirigente nord coreano Kim Il Sung. Il rientro in patria del governo legittimo è stato reso possibile — ha detto Sihanuk — grazie ai successi militari conseguiti contro le truppe del regime di Lon Nol.

BUNGALOWS CAMPING park 'albatros'

57020 San Vincenzo

CHI SMETTE DI FUMARE acquista appetito: gli occorre orasiv

CHI SMETTE DI FUMARE acquista appetito: gli occorre orasiv

In una città paralizzata da eccezionali misure di sicurezza

ANKARA: BARBARA IMPICCAGIONE DEI TRE GUERRIGLIERI TURCHI

Respinti gli appelli alla clemenza — Clima di tensione nel paese — Prima di morire i tre condannati hanno lanciato grida contro il regime militare turco e l'imperialismo americano

Sadat e Gheddafi hanno concluso i colloqui con Boumediene

ALGERI, 6. Il Presidente egiziano e il presidente libico hanno lasciato Algeri questa mattina: Sadat a destinazione Tunisi dove è giunto nella mattinata, mentre Gheddafi è rientrato a Tripoli. All'aeroporto Sadat ha dichiarato che l'unità araba deve sempre più entrare nei nostri cuori», mentre Gheddafi appariva sorridente e soddisfatto. La visita dei due presidenti in Algeria è stata completamente dedicata agli incontri politici tra le delegazioni.

ANKARA, 6. In una città paralizzata dal coprifuoco, sono stati barbaramente trucidati nelle prime ore di stamane i tre guerriglieri turchi condannati a morte dal regime militare di Ankara. Rimangono sordo a tutti gli appelli dell'opinione pubblica interna e internazionale, il tribunale militare di Ankara ha confermato la pena di morte, tramite impiccagione, di Denis Gezmiş, di 25 anni, Yusuf Aslan, di 25 anni, e Huseyin Inan, di 23 anni. La barbarica esecuzione dei tre giovani membri dell'esercito di liberazione turco è avvenuta alle 3 di stamane in una città deserta per il coprifuoco e patteggiata da un esercito di sicurezza. Tre eccezionali misure di sicurezza.

Al giornalista non è stato permesso di avvicinarsi al carcere. L'esecuzione è avvenuta alla presenza del presidente del tribunale dello stato d'assedio che aveva pronunciato la grave sentenza, del procuratore, di un medico, di un medico ufficiale e del direttore del carcere. I tre condannati sono stati portati uno dopo l'altro al luogo di esecuzione e secondo una barbara usanza dopo la lettura della sentenza, della condanna a morte è stato loro attaccato un coltello caricato con tre cariche di dinamite. Le ragioni dell'impiccagione.

Il governo militare di Ankara ha voluto portare a termine questo grave omicidio nonostante un ultimo appello alla clemenza che il cancelliere austriaco Kreisky aveva rivolto al governo turco e che era accettato ai numeri: «nessi fatti in precedenza, da numerosi altre cariche europee».

Voilà che mi impiccate morirete ogni giorno nel disonore. Noi abbiamo servito il nostro popolo. Voi servite soltanto l'imperialismo americano. Viva i rivoluzionari, abbasso il fascismo». La dichiarazione degli avvocati dei condannati smontava la calunnia secondo cui i tre guerriglieri avrebbero mostrato «grande paura» anticipando i loro membri della organizzazione guerrigliera turca hanno giurato di vendicare i compagni condannati a morte e saranno impiccati a.

La barbarica esecuzione di oggi non metterà certamente fine al clima di tensione e di violenza che ha caratterizzato la vita politica e sociale negli ultimi tempi. La tensione è alta. L'esercito è stato posto in stato di allarme e il coprifuoco è stato reimposto in tutte le maggiori città turche. L'attentato contro il capo della polizia, ferito a colpi di mitra davanti

alla sua abitazione, e il distacco di un DC9 turco a Sofia ha reso la situazione incandescente. Il regime militare, incapace di rispondere alle esigenze di progresso che gli vengono dal paese, ha ormai apertamente imboccato la strada della repressione e del terrore.

E' morto Youlou ex dittatore del Congo B.

MADRID, 6. L'ex dittatore del Congo Brazzaville, Fulbert Youlou è morto la notte scorsa a Madrid dove viveva in esilio. Aveva 52 anni. Youlou, che era un sacerdote cattolico, era noto per i suoi legami con il neocolonialismo. Impegnato dai francesi alla presidenza del Congo B. nel dicembre del '60, fu rovesciato da una rivolta popolare, durata tre giorni, nel marzo del '65. Rifugiatosi prima a Kinshasa e poi a Parigi, venne espulso dalla Francia nel '66. L'anno prima era stato condannato a morte in contumacia da un tribunale popolare.

Il governo cileno ha reso noto oggi che le settimane prossime saranno presentate in Parlamento un progetto di legge per la nazionalizzazione delle attrezzature della compagnia statunitense ITT (International Telephone and Telegraph). L'ITT è stata acquistata recentemente dal noto giornalista statunitense Anderson di aver organizzato un complotto nel settembre del '70 per impedire l'insediamento del presidente Allende.

Il governo cileno, un mese fa, ha poi raccolto in un libro bianco la documentazione da cui Anderson aveva tratto il materiale per i suoi articoli. Da tali documenti risultava che il grosso monopolio statunitense, d'accordo con l'ente spionistico americano CIA, aveva preparato un piano insidioso in diversi punti che prevedeva un colpo di stato militare, la cui occasione avrebbe dovuto essere fornita da disordini provocati da agitatori di estrema destra e da agenti CIA. L'ITT aveva anche invitato altre compagnie americane ad adottare misure per sabotare la produzione, ritirare gli investimenti e gettare nel caos l'economia cilena che era particolarmente esposta, grazie alla politica dei governi democristiani e conservatori passati, alle scelte dei monopoli statunitensi.

La lettera si rivolge direttamente ai vescovi italiani affinché «prendano posizione presso la Santa Sede. Le autorità nazionali ed internazionali, di fronte alla repressione in Brasile e nel mondo. Vi preghiamo di non fare ancora una volta appello allo spirito di diplomazia con il quale negli anni scorsi vi siete posti di fronte a fatti veramente tragici e disumani della repressione brasiliana. Se veramente volete la giustizia e la pace nel mondo, non potete non denunciare e prendere posizione precise di fronte a questi fatti precisi».

che per noi non si tratta di «sentire» semplicemente con le parole, ma ci accingiamo con i gruppi della base a portare in tutto un piano concreto di protesta».

La lettera ai vescovi aggiunge: «Fra l'altro, voi non potete tacere: se tacete vi dobbiamo considerare sullo stesso piano degli oppressori».

La lettera si rivolge direttamente ai vescovi italiani affinché «prendano posizione presso la Santa Sede. Le autorità nazionali ed internazionali, di fronte alla repressione in Brasile e nel mondo. Vi preghiamo di non fare ancora una volta appello allo spirito di diplomazia con il quale negli anni scorsi vi siete posti di fronte a fatti veramente tragici e disumani della repressione brasiliana. Se veramente volete la giustizia e la pace nel mondo, non potete non denunciare e prendere posizione precise di fronte a questi fatti precisi».

Esponente della Gioventù operaia cristiana, lavorava in una fabbrica di Recife

Dirigente cattolica arrestata in Brasile

Maria Angelina De Oliveira è stata fermata il 25 aprile scorso - Da allora non si hanno più sue notizie - Un pressante appello della GIOC ai vescovi italiani: «Se tacete vi dobbiamo considerare sullo stesso piano degli oppressori»

Ci è giunta ieri notizia dell'arresto, avvenuto a Recife il 25 aprile scorso, della giovane dirigente cattolica brasiliana ed internazionale Maria Angelina De Oliveira. La polizia del regime fascista brasiliano l'ha arrestata sul posto di lavoro, contro il suo rifiuto di collaborare con i servizi di sicurezza. Da allora non si hanno più sue notizie; signora perfino in quale carcere si trovi. Maria Angelina De Oliveira era stata, dall'ottobre del '69 al dicembre del '71, vicepresidente della Jeunesse Ouvrière Chrétienne internazionale; alla fine del suo mandato era tornata in Brasile dove aveva trovato un lavoro in una fabbrica.

La JOC internazionale ed il Movimento mondiale dei lavoratori cristiani, che hanno sede a Bruxelles, hanno espresso la loro vigorosa protesta contro l'arresto della giovane, impegnata nelle lotte del movimento operaio brasiliano; ed un arresto che rappresenta un nuovo anello della terribile catena repressiva abbattutasi sul Brasile, una catena di arresti indiscriminati, di bestialità torture e di assassinii.

La GIOC (Gioventù operaia cristiana italiana) ha inviato una lettera alla Conferenza episcopale italiana, segnalando l'arresto di M.A. De Oliveira, definito come «l'ultimo episodio di repressione, in ordine di tempo, che colpisce militanti e responsabili della JOC brasiliana già da molti anni». «Protestiamo con indignazione aggiunge la lettera — contro questo arresto di cui per lunghi anni si è impegnata a livello locale, nazionale ed internazionale per la liberazione individuale e

collettiva dei lavoratori. Protestiamo energicamente contro la campagna incessante di repressione condotta ininterrottamente in Brasile contro i lavoratori che lottano per la giustizia sociale e la liberazione politica e della repressione in Brasile e nel mondo. Vi preghiamo di non fare ancora una volta appello allo spirito di diplomazia con il quale negli anni scorsi vi siete posti di fronte a fatti veramente tragici e disumani della repressione brasiliana. Se veramente volete la giustizia e la pace nel mondo, non potete non denunciare e prendere posizione precise di fronte a questi fatti precisi».

l'AMARO ZARA non è un prodotto nuovo

ma una specialità che si è venuta affermando nel mondo in un secolo di vita l'AMARO ZARA è un tonico digestivo che, se non modificherà la vostra vita, avrà, per la vostra digestione, un sicuro e benefico effetto



ESTRAZIONI LOTTO

Table with lottery results for various cities: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

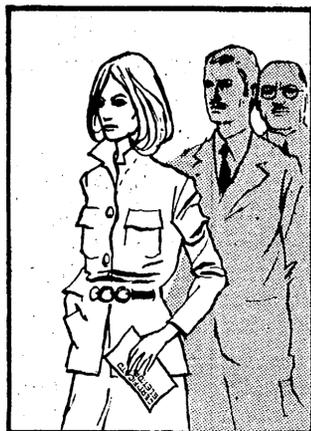
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Teatro, 140. Telefonata centralino: 4950352, 4950353, 4950354, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255, 4950356. PUBBLICITÀ: 4951255 - 4950356. MENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato all'Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTI A € NUMERI: ITALIA anno 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.910 - Goe L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500, ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITÀ: Conoscenza, 400.000; S.P.I. (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEONARDO, Edizione generale: 500, Edizione locale: 300-350, Cronache locali: Roma 130-200, Firenze 130-200, Toscana 130-200, Napoli - Campania 100-130; Regionale Centro-Sud 100-130; 250; Bologna 150-250; Genova - Liguria 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna 100-130; Tre Venezie 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEONARDO, Edizione generale: 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale: 600, Edizione Centro-Sud 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, n. 19

Non un solo voto vada perduto

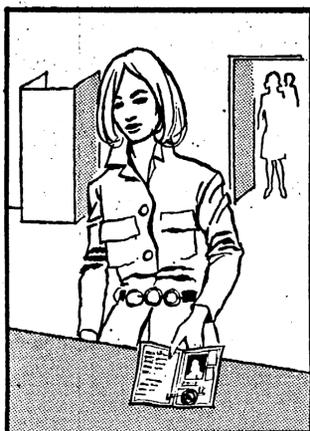
PER IL PCI SI VOTA COSI'

Segui scrupolosamente queste istruzioni - Avrai così la sicurezza di esprimere in modo giusto il tuo voto - Assicura la massima diffusione di questa pagina fra tutti gli elettori - Per ogni dubbio rivolgiti alle Sezioni del PCI



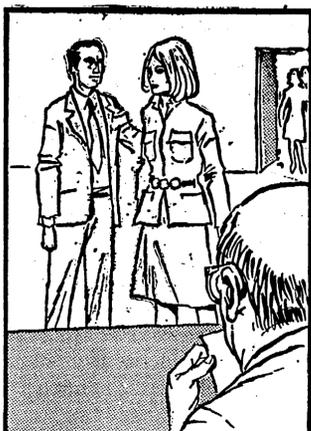
1) Non accettare provocazioni

■ Uscito di casa e giunto al seggio, metti in fila e attendi con calma il tuo turno. Non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri dalla porta del seggio. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno ne faccia.



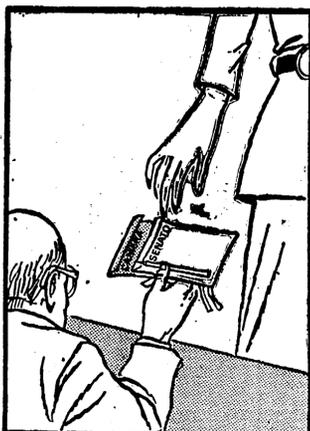
2) I documenti

■ Quando viene il tuo turno, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione che non sia scaduto, munito di fotografia (come carta di identità, o libretto di pensione, o passaporto, o patente di guida, o tessera postale, o tessera ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore.



3) L'identificazione

■ Se non hai un documento d'identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



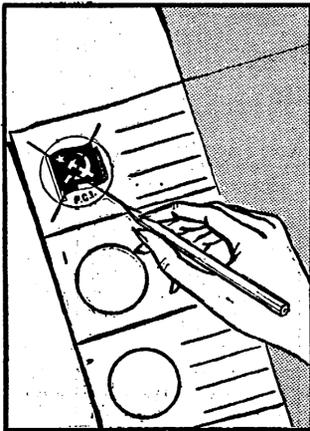
4) Le schede e la matita

■ Se hai compiuto 25 anni hai diritto a ricevere due schede (grigio-chiaro per la Camera, gialla per il Senato). Se hai meno di 25 anni, hai diritto solo alla scheda per la Camera. Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto.



5) Controlla le schede

■ Ricevute quindi le schede, apri le di fronte al presidente per controllare che non siano già votate e che non contengano segni o scritte che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate e firmate da uno scrutatore e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente. Se noti qualche irregolarità, fatti cambiare le schede.

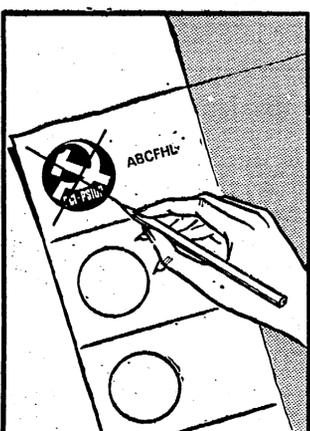


6) CAMERA: vota un solo simbolo

■ Entrato in cabina apri bene tutta la scheda per la Camera (color grigio chiaro), cerca il simbolo del PCI, il primo in alto a sinistra, fai un segno di croce sul simbolo del PCI e solo su quello. Se vuoi esprimere le preferenze devi darle solo ai candidati del PCI scrivendo il loro cognome, o i numeri con i quali sono contrassegnati nella lista, nelle righe poste al fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda.

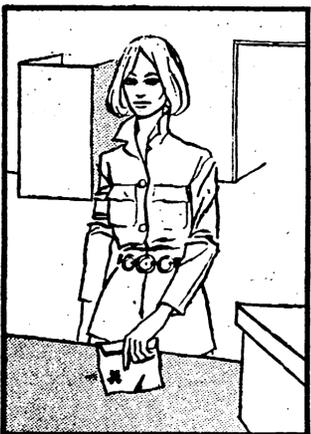
E' semplice,
non puoi sbagliare:
devi votare un solo simbolo per ogni scheda

IL PRIMO A SINISTRA IN ALTO



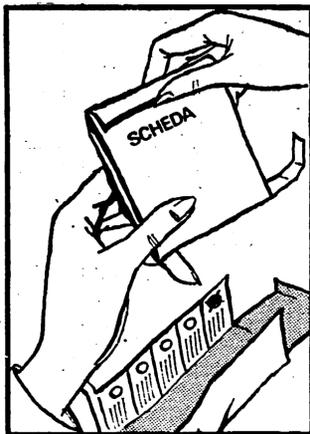
7) SENATO: un solo segno

■ Apri quindi la scheda per il Senato (colore giallo chiaro). Cerca con calma il simbolo unitario PCI-PSIUP. Si trova anch'esso al primo posto in alto a sinistra. Fa sopra un segno di croce e basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato nessun altro segno: non ci sono preferenze da dare perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.



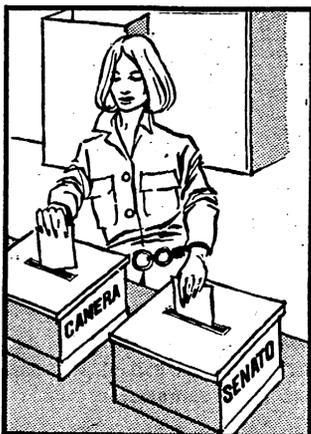
8) Se hai sbagliato

■ Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e fattela sostituire. Ciò vale tanto per la scheda del Senato, come per quella della Camera. Non avere vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



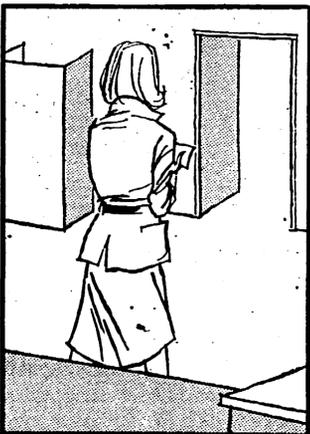
9) Chiudi le schede

■ Compiuta l'operazione di voto, ripiega le schede, seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate. Inumidisci poi con la saliva la parte gommata e chiudi le schede. (Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda col rossetto per le labbra). L'operazione di voto per la Camera e per il Senato è in tal modo compiuta.



10) Le schede nell'urna

■ Ritorna dal presidente e riconsegna le schede votate, controllando che vengano staccati i talloncini numerati e che le schede vengano infilate nelle rispettive urne. Riconsegna pure la matita.



11) Conserva il certificato

■ Fatti restituire documenti e certificato, quindi allontanati dal seggio. Conserva il tuo certificato elettorale sia perché esso costituisce la prova che hai votato, sia per poter accompagnare al seggio qualche altro elettore (ammalato o privo di documenti).

OGGI SI VOTA Insegnamo a votare bene

Oggi si vota. Il compito principale di tutti i militanti comunisti, degli amici, dei simpatizzanti del nostro partito è quello di insegnare come si vota P.C.I.

NON UN SOLO VOTO DEVE ANDARE DISPERSO

Non un solo voto deve andare disperso per un errore materiale. Tutti coloro che danno il voto al P.C.I. devono darlo in maniera esatta e valida. Bisogna ricordare che ad ogni elezione un enorme numero di voti va disperso o viene annullato per errori anche grossolani.

EVITARE GLI SBAGLI

Questa volta devono essere superate, per evitare gli sbagli, difficoltà particolari, perché in molte circoscrizioni sono stati presentati — con l'evidente scopo di danneggiare il P.C.I. — molti simboli con falce e martello che possono confondere o ingannare e far disperdere voti di elettori che vorrebbero concorrere al successo del P.C.I.

UN SOLO SEGNO SU OGNI SCHEDA

L'esperienza insegna che molti errori consistono nel mettere più di un segno su simboli diversi di una stessa scheda: bisogna dunque spiegare a tutti con chiarezza che l'elettore deve tracciare un solo segno sulla scheda della Camera e un solo segno sulla scheda del Senato. In queste ore che ci rimangono prima della chiusura delle urne, parliamo con i nostri conoscenti, colleghi, amici, aiutiamoli a votare giusto, facciamo tutto il possibile per garantire che nessuno si sbaglia quando sarà nella cabina elettorale.

CHE NON VADA SPRECATO UN SOLO VOTO, CHE SIA FATTO PIU' FORTE IL PARTITO LA CUI VITTORIA FARA' PIU' FORTI TUTTI I LAVORATORI ITALIANI.